Politica
Un mero dato contabile
di N. Ceccato
a pag. 3

Economia
Latina e il mondo intorno
di A. Petti
a pag. 5

Economia
Finanziare l'impresa con …
di Giannetti, Annunziata, D'Auria
a pag. 7

Il fatto
C'eravamo tanto contraddetti…
di Rosa L.
pag. 11

Territorio
Pittori al Circeo
di Chicarella-Spani D'Andrassi-Palombi
a pag. 18-19

CENTRO STORICO
SAN FELICE CIRCEO — SABAUDIA

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO" — BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 12 N. 68 - SETTEMBRE/OTTOBRE 2014

di ALESSANDRO CRESTI

Editoriale

Fas est privata odia pubblicis utilitatibus remittere

È opportuno rinunciare agli odi privati per l'utilità pubblica

Odi e ricatti

Lo scorso 10 agosto l'Associazione Centro Storico ha organizzato un incontro formativo-informativo sui Fondi Europei 2014-2020, del quale si dà conto in altre pagine di questo stesso numero.
L'organizzazione di tutti gli eventi - grandi e piccoli - comporta complessità organizzative, ma quella del 10 agosto ha registrato alcune peculiarità: sede dell'incontro, prenotata per tempo, inizialmente confermata, ma successivamente, a due giorni data, si è dovuto ricominciare la ricerca perché ciò che pareva pacificamente acquisito, invece ...
Le cose spesso non vanno come gli uomini vorrebbero, come alcuni uomini vorrebbero. Il fato si mette di traverso. Il fato?
Insomma, è ozioso mettersi puntigliosamente a ricostruire punto per punto una vicenda non proprio edificante.
Ozioso narrare di cose, luoghi, persone, tutto un balletto che, a pensarci, era di larga prevedibilità. Ma va bene così.
Vale dire, alla fine, che l'incontro si è fatto ugualmente, il pubblico - nonostante la domenica di sole - è intervenuto numeroso e un'iniziativa che era stata pensata e voluta per i giovani di San Felice, Sabaudia e Terracina ha avuto luogo con successo. Recentemente ho saputo di alcuni contatti già avviati con i docenti esperti del settore.
Il lettore immagini, se vuole, che questo articolo contenga sette-otto righe di più, che in esse si dica, si ricostruisca, si dimostri, etc. Omettiamo. Risparmiamo carta, tempo e spazio.
Dice il poeta: tutto è bene ciò che finisce bene. Si vedano le fotografie, che lo dimostrano.
Ringrazio gli amici, che saggiamente mi hanno consigliato di non riportare, come inizialmente volevo, l'epistolario intercorso con le Istituzioni a proposito dell'incontro, perché sarebbe stato troppo noioso e non avrebbe aggiunto nulla a quella che è l'opinione dilagante.
Per me una conferma che questa Amministrazione è spesso dominata dall'odio che le fa letteralmente perdere il controllo, un odio ingiustificato nei confronti di chi eser-

continua a pag. 6

Dal '700 a Luffrede jù scupine

Giardino di Ninfa

Il complesso delle funzioni pubbliche volte alla tutela della salute, alla prevenzione, al recupero di chi ha subito compromissioni fisiche e psichiche - da che mondo è mondo - ha sempre avuto una prioritaria azione di servizio alle persone in ogni latitudine e cultura. È l'aspetto diacronico, cioè il confronto nel tempo cronologico diverso, che ci fa percepire i passi da gigante, che ha fatto la ricerca scientifica nella storia della umanità, soprattutto con le scoperte microbiologiche dell'Ottocento, che hanno posto le basi della moderna igiene, che si è occupata, nella sua prima fase, di evitare l'insorgere e il propagarsi delle malattie infettive.
Va da sé che l'analisi e il confronto con i secoli passati non ci deve far sorridere e meravigliare, dobbiamo invece assaporare le conquiste che la scienza e la ricerca continuano a regalarci per la nostra salute. Commiserare l'approssimativa conoscenza dei medici dei secoli andati, è come ironizzare, perché Giulio Cesare aveva a disposizione lance, scudi, elmi, frecce … e non aerei, missili, testate nucleari … per le sue battaglie.
È una premessa necessaria per addentrarci nel microcosmo locale di San Felice Circeo del passato, della sua situazione igienica e sottolineare come l'ecosistema del promontorio, col suo mare, il suo sole, la salubrità del suo clima, costituisse una privilegiata garanzia per la salute dei suoi abitanti, il tutto però reso precario, non solo dall'assedio dei miasmi della palude, ma anche dalla carente situazione igienica della società d'allora.

Miseria, malattie, medici e cimitero fra '700 e '800

In questa sede, sarà nostra cura esporre solo quanto emerge dai documenti e quindi dai fatti che nel tempo sono stati affidati alla registrazione scritta.
Ancora nel '700 la malaria era tragicamente riconosciuta solo per la comparsa di brividi e di accessi febbrili in persone a contatto con ambienti paludosi e il rimedio era appunto quello di stare a debita distanza dall'aria insalubre (aria cattiva) delle zone lacustri e stagnanti. Era di là da venire la diagnosi parassitaria, causata da plasmodi trasmessi da una zanzara del tipo anofele e caratterizzata da violenti accessi febbrili ricorrenti.
Durante l'imponente opera di bonifica attuata da Pio VI (1775-1799), fu approntato uno studio sulla condizione sanitaria del territorio pontino, per la tutela degli operai e per indicare soprattutto le cause di ma-

continua a pag. 2

POLITICA

Un mero dato contabile

"L'***effetto Dunning–Kruger*** *è una distorsione cognitiva a causa della quale individui inesperti tendono a sopravvalutarsi, giudicando, a torto, le proprie abilità come superiori alla media. Questa distorsione viene attribuita all'incapacità metacognitiva, da parte di chi non è esperto in una materia, di riconoscere i propri limiti ed errori".*
Sembrerebbe questa patologia oltre all'ossessione per la precedente maggioranza di governo la migliore spiegazione dell'azione amministrativa nel Comune di San Felice Circeo.
Come spiegare diversamente tutte le loro contraddizioni e i loro errori dalle elezione a oggi?
Non credo sia possibile attribuire ad altre cause se non a una malattia il comporta-

continua a pag. 3

Latina e il mondo intorno
a pag. 5

Sommario a pag. 13

Territorio

di don Carlo Rinaldi

Igiene e salute al Circeo

Dal '700 a Luffrede jù scupine

La malaria e la bonifica pontina

segue da pag. 1

lattie riferibili alle febbri endemiche, che rientravano fra le patologie più diffuse nella popolazione (1778). Alla ricerca furono interessati i medici condotti di Terracina, Sermoneta, San Felice Circeo, Sezze e Priverno (si veda Archivio di Stato di Roma, Camerale II, Paludi Pontine, Atti diversi, busta 18: 1778).

C'è anche il rapporto del medico di San Felice Circeo, Franco Antonio Laureana, che concorda con i colleghi nel considerare le malattie epidemiche "dipendenti da costituzione d'aria". Queste non si manifestavano nell'estate, ma nell'autunno. In più il Laureana dava una spiegazione sull'origine e sugli effetti dell'epidemia, che evidentemente, oggi, non possono pretendere valenza scientifica. La condizione favorevole al suo sviluppo era, secondo lui, nella terra, resa arida dagli "ardentissimi" raggi solari dell'estate, che, non raffreddandosi abbastanza con le prime piogge autunnali, diffondeva nell'aria, col residuo calore, "esalazioni contagiose. Quali, trovando i pori cutanei aperti, va ad insinuarsi il miasma per i vasi assorbenti nella massa del sangue, quindi è che trovandosi diversamente, vanno a prodursi nella macchina -/nell'organismo/- differenti malori, quali sono febbri quotidiane, terzane, quartane e perniciose…".

Tommaso Lanzuisi, nel suo "Il Circeo nella leggenda e nella storia" (1992), a p.366 fa un tragico elenco di malattie, spesso a carattere epidemico fra fine '700 e inizio '800, e coinvolge gli stessi medici responsabili di diagnosi e terapie maldestre, citando in particolare il medico Marzetti (1784), che in due anni "aveva avuto l'abilità di spedire all'altro mondo ben 180 persone". San Felice Circeo nel 1782 contava 844 persone e nel 1811, 840 (maschi sotto i 18 anni:146; femmine sotto i 18 anni: 136; celibi sopra i 18 anni:90; nubili sopra i 18 anni:86; uomini coniugati:175; donne coniugate:207. Così dall'Archivio di Stato di Roma, Camerale II, busta 6).

Altro grave problema, da risolvere all'interno del ristretto sito urbanistico di San Felice Circeo, era il cimitero, posto in uno spazio recintato, attiguo alla chiesetta del Carmine, l'originaria parrocchia con la confraternita del Suffragio: era -precisa Giuseppe Capponi, a p.204 del suo "Il Promontorio Circeo… 1856-, "rigurgitante di cadaveri, e malamente costrutte le antiche tombe…-/che/- esalavano sovente dei pestilenziali miasmi, che trasportati dai venti di Scirocco e Mezzogiorno, infettavano il paese intero".

Non era proprio il caso di invocare la nostalgia che il Foscolo nel 1806 esprimeva nel carme Dei Sepolcri, dove il poeta, -prendendo spunto dall'editto napoleonico di Saint-Cloud, che imponeva la sepoltura fuori delle mura degli abitati-, dava voce alla propria concezione della poesia.

Il sepolcro era, infatti, inteso dal Foscolo come il luogo, che meglio può alimentare la memoria, il ricordo tra i morti e i vivi di fronte alla noncuranza del passato.

Grazie alla munificenza del cardinale Antonio Tosi, allora pro-tesoriere, si costruì dal 1842, fuori dalle mura, sulla dorsale del monte e in posizione panoramica sul golfo di Terracina, quello che ora è il segmento centrale del cimitero monumentale di San Felice Circeo (benedetto il 9 dicembre 1855 da mons. Nicola Bedini, vescovo di Terracina).

A una igiene precaria si accostava anche l'argomento alimentazione, frutto della miseria, che costringeva i sanfeliciani (1844) a "doversi cibare di papaveri, cicorie, ed altre erbe campestri ed insalubri, provvedendo al loro condimento col cuocerle nell'acqua del mare" (così il cit. Capponi a p. 205): c'era penuria anche di acqua potabile. Tempi angosciosi e lugubri per la incombente presenza di quella "grande ladra della morte", anche quella annunciata dal di fuori, come nota il parroco, nell'agosto 1867 nel Renatorum Liber…1856-1873: casi di colera e tifo anche a Roma e c'è paura, perché una epidemia ha provocato la morte dell'ex regina di Napoli, Maria Teresa ad Albano, seguita dalla morte per tifo di suo figlio.

Dal positivismo dei baroni Aguet a Luffrede jù scupine

Ma lentamente sta iniziando una nuova fase anche nell'affrancamento di tante malattie, grazie allo spirito del positivismo, un indirizzo filosofico, che si fa strada nella seconda metà del XIX secolo, che, fondando la conoscenza sui fatti, intendeva estendere il metodo delle scienze positive a tutti i settori della attività umana e quindi anche alla scienza medica.

In terra pontina, il medico e l'ostetrica, fino all'estate del 1923, cioè all'apertura degli ambulatori dell'Antimalarico a Colonia Elena (San Felice Circeo) e al Quadrato (futura Littoria-Latina), erano raramente ricercati dagli uomini delle lestre. Era invece frequente la presenza dei messi esattoriali e delle guardie campestri comunali a controllare la fida (la licenza dei fruitori di terreni) (vedi A: Foschi a p.156 del suo L'Agro Pontino 1900-1934, Roma 1994).

James Aguet

Luigi Aguet

A contribuire in loco a una inversione di tendenza innovatrice, c'è la venuta e l'acquisto del feudo di San Felice Circeo da parte di James Aguet (1898), che, grazie alla sua formazione liberal-positivista, spezza la retriva mentalità feudale di mero possesso dei baroni che l'avevano preceduto.

Sotto il profilo strettamente igienico-sanitario, Aguet intervenne criticamente sul ruolo dell'ambulatorio di Colonia Elena, che copriva col suo direttore, Gustavo Foà, un territorio vasto di 7.000 ettari, con un direttore medico, un cursore, un conducente con la dotazione di tre cavalli e un calesse. Aguet osservava che l'ubicazione dell'ambulatorio di Colonia Elena era illogico, specie per San Felice Circeo (vedi "Il Circeo", 10 dicembre 1921), data la vicinanza del paese e ai numerosi lavoratori sanfeliciani, occupati a Colonia Elena: la sede funzionale e operativa era logico insediarla a San Felice Circeo.

E c'è anche qualche dissenso per la ventilata iniziativa della prefettura di Roma, per fare aderire i comuni pontini al Consorzio per il servizio dell'ufficiale sanitario dell'Agro pontino, che geograficamente privilegiava i comuni lungo la linea ferroviaria pedemontana (dicembre 1908). Nel 1914 il comune di San Felice Circeo rifiutò definitivamente di erogare il contributo di 500 lire annue "quale concorso per la istituenda condotta sanitaria nell'Agro pontino", la quale avrebbe svolto "un servizio sanitario continuativo ed esteso a tutte le malattie per gli abitanti in campagna".

A nulla valsero i richiami del prefetto, il quale, per altro, era al corrente che il consiglio comunale di San Felice Circeo, per pareggiare il bilancio 1914, "causa le miserrime condizioni del Comune", era stato costretto ad aumentare "tutte le tasse" ed era ancora pendente il ricorso di James Aguet, il quale, "per la sua estesa proprietà rustica ed urbana", avrebbe dovuto sostenere "i due terzi dell'aumento" (San Felice Circeo, delibera consiglio n°33/1914: Circa il servizio sanitario Agro-Pontino).

James Aguet, soggiornando a lungo a San Felice Circeo, certamente aveva privilegiato la sua azienda agricola e forestale, ma venne a contatto con i problemi allora urgenti dell'Agro pontino: la malaria, l'impaludamento, il latifondo, la condizione sociale dei contadini e degli uomini delle lestre.

E con i suoi studi e concreti provvedimenti non aveva esitato fra il 1928 e il 1932 -agli esordi della bonifica integrale- ad avviare una fitta corrispondenza con la segreteria di Mussolini, per suggerire idee, anche per il risanamento igienico-sanitario dell'Agro pontino (p.343-344 del cit. A. Foschi).

E a Ulderico De Cesaris, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, James Aguet nel 1928 aveva contestato da esperto la scelta di costruire stabilimenti elioterapici per bambini a Nettuno. Per Aguet era antieconomico creare un sito a Nettuno, dal momento che a Terracina ce

continua a pag. 5

di Nicola Ceccato*

La relazione di un rendiconto come un documento programmatico

Un mero dato contabile

Sopravvalutazione delle persone elette a maggio 2012

segue da pag. 1

mento di individui che stanno distruggendo la loro reputazione oltre a un intero comune senza alcun apparente vantaggio per nessuno.
È preoccupante osservare come anche di fronte a evidenti fatti che contraddicono il loro operato, gli amministratori del comune insistano nel loro atteggiamento e, con aria inconsciamente preoccupata, continuino a fare affermazioni lontane dalla realtà: *"Stiamo risanando il comune, stiamo riportando la legalità".* Ed è sotto li occhi di tutti che così non è.
Dopo aver approvato la delibera di giunta n. 157, l'8 agosto 2014, qualsiasi amministratore o semplice persona con un minimo di coscienza avrebbe chiesto scusa per tutte le tragedie che ingiustificatamente stava provocando. E invece no! Sempre la solita filastrocca.
Per capirci: con la su menzionata delibera 157 è stato approvato ufficialmente, da parte della giunta, il rendiconto del comune per l'anno 2012 con un avanzo di competenza di 1.811.892,56. Sì, avete letto bene! Quasi due milioni di euro di avanzo di amministrazione, nello stesso anno in cui i medesimi Amministratori dichiaravano il dissesto finanziario dell'Ente!
Nella storia del Comune di San Felice Circeo non si è mai registrato un importo così elevato dell'avanzo. Ricordiamo che quasi due milioni di euro rappresentano circa l'80% della TARSU o la metà dell'IMU di spettanza comunale.
Un risultato così eccezionale è imputabile principalmente a tre fattori:
All'efficacia della politica di bilancio della precedente amministrazione, che per il 2012 in un contesto difficile caratterizzato dalla crisi economico-finanziaria generale ha approvato un bilancio impostato e ispirato alla prudenza;
A una politica tributaria eccessivamente severa adottata dall'attuale amministrazione evidentemente non motivata da esigenze finanziarie;
A operazioni di bilancio poco convenzionali attuate dall'attuale amministrazione in sede di approvazione del rendiconto per l'anno 2011, attraverso le quali sono stati cancellati dalla contabilità dell'Ente crediti per oltre un milione di euro per poi riscriverli quasi immediatamente nella competenza per l'anno 2012.
Di fronte a questi dati così eclatanti e imbarazzanti, invece di chiedere scusa e vergognarsi almeno per l'enorme errore di valutazione effettuato, causa di gravi conseguenze per tutta la comunità, i componenti della giunta comunale nella relazione al rendiconto, incredibilmente, commentano così: *"L'avanzo di amministrazione registrato rappresenta un mero dato contabile sicuramente parziale, e oggetto di rideterminazione in sede di rendiconto 2013".* Che cosa significa? Significa forse che la rappresentazione della situazione finanziaria dell'Ente approvata dalla Giunta è falsa? Che il rendiconto approvato è tutto meno che veritiero e corretto? Che consapevolmente hanno prodotto un falso in atto pubblico?
No, molto più semplicemente stanno ancora una volta fornendo prova della loro totale inconsapevolezza del valore degli atti che producono e della loro totale impreparazione nella predisposizione del documento contabile.

COMUNE DI SAN FELICE CIRCEO

Prov. (LT)

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA - Anno 2012

RISCOSSIONI		(+)	10.368.753,38
PAGAMENTI		(-)	9.085.429,28
DIFFERENZA			1.283.324,10
RESIDUI ATTIVI		(+)	4.148.941,47
RESIDUI PASSIVI		(-)	3.620.373,01
DIFFERENZA			528.568,46
	AVANZO (+) o DISAVANZO (-) al 31-12-2012		1.811.892,56
RISULTATO DI GESTIONE	- Fondi vincolati		1.811.892,56
	- Fondi per finanziamento spese in conto capitale		
	- Fondi di ammortamento		
	- Fondi non vincolati		

Inconsapevolezza e incapacità confermate anche nei commenti nella parte generale della relazione al rendiconto dove non si sono minimamente accorti che si trattava appunto di un rendiconto e che avrebbero dovuto esporre e commentare i risultati conseguiti nel 2012.
Nella relazione possiamo ancora leggere con imbarazzo frasi tipo quelle che seguono, completamente estranee al documento oggetto di approvazione:
Nel paragrafo riguardante la sicurezza legalità e territorio: "... *abbiamo ritenuto giusto adottare, per l'accettazione delle candidature della nostra lista, il codice di auto regolamentazione approvato dalla commissione parlamentare antimafia",* Oppure; *"Va anche assunto un impegno preciso al fine di arginare la delinquenza comune...";*
Nel paragrafo concernente l'urbanistica: "*È necessario dotarsi di un nuovo piano regolatore, in quanto quello attuale, approvato nel 1979, non rispecchia più le reali esigenze del nostro territorio"*;
Nel paragrafo dei lavori pubblici inseriscono un intero elenco delle opere da fare;
Nel paragrafo del turismo*: "Tutela e valorizzazione del territorio saranno premessa indispensabile per ogni tipo di intervento..."*
E cosi per tutti i settori del comune…
Procedendo nella piena inconsapevolezza a un copia/incolla del loro programma elettorale nel rendiconto del Comune, dimostrano sempre di più la loro inadeguatezza ad amministrare qualunque cosa, non riuscendo nemmeno a capire che in un rendiconto, come dice la parola, si dà conto degli avvenimenti amministrativi accaduti, non è, infatti, un documento programmatico, dove inserire le cose che si vorrebbero realizzare. Non riescono a rendersi conto che la campagna elettorale è finita da qualche anno.
Anche la politica di risanamento, tanto annunciata e dichiarata dal sindaco e dai suoi numerosi delegati, non trova nemmeno un minimo riscontro nei documenti contabili ufficiali. Solo per fare un esempio: le spese correnti o improduttive che nel rendiconto del 2012 ammontavano a €9.786.906,75 (anno del dissesto) sono passate nel bilancio per l'anno 2013 a € 13.773.048,97 (delibera C.C. n 18 del 28/07/2014) con un aumento di ben 4 milioni di euro!
Anche considerando le uscite per alimentare il fondo di rotazione per l'IMU dovute per legge, questo incremento di spese del 41% evidenzia un incredibile peggioramento nella gestione finanziaria dell'ente, ovvero esattamente l'opposto di quanto dichiarato dall'amministrazione comunale. Se consideriamo, inoltre, il peggioramento del livello di tutti i servizi erogati dal comune, stiamo evidentemente assistendo non tanto alla lotta quanto al festival degli sprechi!
Per darci una possibile ragione di quanto sta accadendo probabilmente possiamo affidarci alla seconda parte dell'*effetto Dunning-Kruger, dove* si afferma*: " ... Il possesso di una reale competenza, al contrario, può produrre la distorsione inversa... … individui competenti sarebbero portati a vedere negli altri un grado di comprensione equivalente al proprio... " sopravvalutandoli.*
Temo che quest'ultima sia la patologia che sfortunatamente ha colpito la maggioranza di noi sanfeliciani quando il 6 e 7 maggio 2012 siamo riusciti a eleggere questi incompetenti di livello inimmaginabile alla guida del nostro paese. ■

* già Assessore al Bilancio

Sociale

di Anna Scalfati

Non farsi più incantare da false promesse

L'ombra di Caino

Impegnarsi e individuare le persone giuste

Indirizzo politico e amministrazione: due elementi sui quali si fonda il Governo di un Paese, di una città di una collettività. Le cose si complicano quando questi due elementi devono rappresentare una moltitudine di interessi e oggi anche di etnie e per di più hanno la responsabilità di far convivere diverse religioni, usi e tradizioni.
A chi deve coprire i due ruoli, spesso riuniti nelle mani di un'unica persona, serve una preparazione culturale ed etica di notevole spessore. L'amministrazione della cosa pubblica affidata alla Costituzione e all'impianto normativo eccellente che distingue l'Italia da altre Nazioni non decolla se non viene interpretata a livello pubblico da personalità formate ad hoc per fare questo. Non a caso esistono all'estero eccellenti scuole di Pubblica Amministrazione.
Solo così, alla luce di queste riflessioni, si può interpretare oggi il disastro nella gestione dei Beni Comuni con il quale purtroppo ci troviamo a fare i conti.
Un sistema circolare che comprende partiti, giornali, imprese, sindacati si è impadronito dei contenuti culturali e valoriali del vivere comune ed ha permeato anche solide Istituzioni del Paese.
Una forma di Dittatura morbida alla quale i più non riescono a sfuggire perché ormai ridotti a meri cittadini consumatori. Siamo il Paese con meno crescita e più debito, con maggiore uso di stupefacenti, soprattutto in età giovanile, con un incremento esponenziale nelle dipendenze da gioco e da pornografia.
Questi pensieri li applico a quel tratto di strada che da Roma scende verso Napoli: la strada pontina e successivamente la domiziana.
Splendidi territori, una volta, ricchi di vegetazione e di storia antica. Ridondanti di colori e di memorie imperiali.
Oggi fulcro di preoccupazioni e ansie per la quantità di scorie e di immondizie depositate, per la quantità di patologie derivanti dal vivere in quei luoghi.
È da questo disastro che partiamo, ma la malattia non si può curare senza individuarne la causa.
È innegabile che i sindaci dei piccoli centri, privati della considerazione di cui godevano quando i partiti comandavano, non riescono a volte a interpretare né l'indirizzo politico né la buona amministrazione. Vanno nelle liste civiche per sfuggire al giudizio negativo degli elettori rispetto alla vecchia politica e piangono miseria per la mancanza di fondi cercando così una copertura al loro immobilismo.
Amministrare senza soldi è difficile soprattutto se per decenni il denaro è stato utilizzato più per distruggere che per costruire. Anzi più per litigare in sterili forme di protagonismo che non per costruire.
È quindi, a conti fatti, un Paese dove le due componenti, quella della cittadinanza e quella dell'amministrazione sono per diverse ragioni entrambe bloccate e disorientate, un Paese dove mancano leader con un forte pensiero politico, dove può andare un Paese così se non verso una deriva di violenza e di disordini?
Eppure forse per una remota speranza che i ricorsi storici siano una tesi imperfetta del filosofo Vico, forse per essere testimone di una generazione che ha sperato di avere un'Italia finalmente protagonista e forse per non abbandonare i più giovani in questo calderone maleodorante, tento una strada di riflessione che porti ad altre soluzioni.
Se il lavoro cosiddetto "politico" non è più prendere una tessera di partito e attendere che qualcuno ti trovi un posto di lavoro ma è affermare e riaffermare in ogni sede i propri diritti, se diventa un impegno di cittadini attivi e consapevoli, anche se con lentezza, si può rimettere in moto una capacità di scelta da parte degli elettori.
Penso alle famiglie, ormai abbandonate alla cura di parenti disabili o anziani, all'assistenza di malati terminali o costrette a correre dietro ai propri figli che rischiano l'abbandono scolastico e successivamente, forse, la disoccupazione. Penso che solo uno scatto di impegno personale ci può liberare da questa empasse con una mobilitazione cittadina da fare convergere in progetti condivisi.
La maggior parte delle persone desidera le stesse cose e per lo più desidera cose buone per tutti. È la mancanza di indirizzo politico e la cattiva amministrazione che ha generato conflitti e incomprensioni e da qui violenza e indifferenza.
Al di sopra di tutto ci sono i veri ricchi, i miserabili che speculano sulle disgrazie e anzi le creano ad arte per garantire la sopravvivenza di una ricchezza malata. I venditori di droga, i consumatori di suolo, gli inquinatori, i padroni della prostituzione e del traffico di immigrati. Quei famosi punti di Pil, gli unici, che sostengono una economia criminale in crescita.
Ristabilire le priorità e le competenze partendo dal basso, partendo dalle indicazioni di impegno che lo stesso Pontefice indica come via per recuperare la pace nel mondo, di abisso dell'animo umano, come tutte le guerre hanno dimostrato e sono sempre state, con milioni di morti e miseria. I trafficanti di armi e i trafficanti di droga sono la famosa "ombra di Caino" di cui parla il Papa. Ciascuno di noi deve raccogliere il senso di condivisione con l'altro e da qui fare partire una nuova progettazione politica e sociale. Perché l'antidoto alla guerra è la buona politica. Quella fatta di verità e di impegno. A partire dai nostri piccoli Comuni, a partire dal non lasciarsi più incantare da promesse ma facendo una ricerca di quelle persone con le quali iniziare un nuovo cammino. La politica locale riparte da qui. ■

Lettera aperta al Presidente dell'Associazione "Centro Storico"

Egregio Presidente,
mi permetta di esprimere sinteticamente il mio pensiero con un ossimoro: «Apprezzamento e dispregio». La prima valutazione è per l'interessante presentazione del libro, "Finanziare l'impresa con fondi europei", organizzata il 10 agosto u.s. dalla vostra Associazione, alla quale è seguito uno stimolante dibattito; l'altra, è per i nostri amministratori, che hanno *"espresso parere negativo all'utilizzo delle sale richieste"*, così come si è appreso a poche ore di distanza, dall'annunciato incontro. Aver letto, con i miei occhi, la breve, fredda missiva di diniego di spazi pubblici senza alcuna motivazione, a firma del Sindaco Petrucci, mi ha amareggiato e indignato come abitante di questo paese. Avervi costretto a dirottare i vostri ospiti al Bar "La Terrazza", pur di rispettare l'impegno assunto con la cittadinanza invitata a partecipare all'evento, sarà stato sicuramente imbarazzante per voi organizzatori, ma vi assicuro che l'imbarazzo, o meglio la vergogna, dovrebbero sentirla altri.... Verificare personalmente, da lettere con tanto di protocollo, che, in prima battuta, vi era stata concessa la sala-cinema "Anna Magnani", dal Presidente della Pro Loco e, in un secondo momento, vi si invitava ad estendere tale richiesta anche al Sindaco, seguendo un'insolita procedura istituita *"Ad Hoc"*, per poter verosimilmente dar seguito al premeditato infido diniego, è stata un'esperienza amara.
Questo, nonostante che Ella, gentile Presidente, abbia invitato il Vice Sindaco Calisi a prendere parte all'incontro e informato anche l'Assessore alla Cultura Saputo.
Tanta ostilità nei vostri confronti è il chiaro, piccolo, meschino prezzo che vi fanno pagare per la libertà con cui pubblicate in questo bimestrale, oneste critiche sull'operato di questa amministrazione: *"mala tempora currunt..."*; per quanto tempo ancora "Catilina" nostrani abuseranno della pazienza nostra?

(un sanfeliciano)

di Alessandro Petti

Oltre la siepe

Latina e il mondo intorno

Quando un gruppo di persone vuole guardare al futuro

È appena nata a Latina - per iniziativa di uno di quegli imprenditori che non si accontentano, che vogliono guardare (e andare) oltre la siepe del presente per cercare di divincolarsi dai 'lacci e lacciuoli' che, non solo in questa provincia, sembrano tutto impedire e nulla poter sviluppare - una coraggiosa Associazione (onlus): si chiama *Club di Latina.* A ricordare certamente quel "Club di Roma", voluto da un altro imprenditore, che per la prima volta a fine anni 60' aveva posto il problema dei limiti dello sviluppo per la limitata disponibilità delle risorse naturali. Ed è nata, questa Associazione, per contribuire a dare un futuro a una provincia ricca di risorse, molte delle quali tuttavia male o del tutto non sfruttate, andando a guardare oltre gli steccati, cioè al mondo tutto intorno che la circonda.

Intorno ad essa si è, in modo del tutto volontario, ritrovato un gruppo di manager, imprenditori, professionisti, docenti, uomini di cultura della società civile della Provincia per condividere un comune obiettivo: favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile del tessuto socio-economico locale, dell'innovazione, delle tecnologie e dell'ambiente, con una particolarissima attenzione al rispetto della cosiddetta 'equità intergenerazionale', cioè alla pari opportunità di inserimento dei più giovani nel mondo del lavoro.

Trovare persone – tutte naturalmente già impegnate in proprie attività professionali - che vogliano insieme perseguire al di là del proprio legittimo interesse personale obiettivi di interesse più generale – ciò al di fuori delle organizzazioni non profit di sostegno al disagio - è oggi davvero cosa rara. Laddove promuovere valori etico-morali, nonché la tutela di diritti civili e la solidarietà sociale, quali modelli di riferimento di processi di sviluppo rispettosi della sostenibilità di un territorio in una fase di grave crisi politica economica e sociale, sembrerebbe un lusso se non una follia.

È qui, invece, che sta la validità del disegno del gruppo di persone che ha pensato di mettere in pratica il progetto di sensibilizzare l'opinione pubblica locale sull'emergenza generazionale, promuovendo sul territorio pontino un dibattito di respiro internazionale ed azioni concrete di "cittadinanza attiva", al fine di ridare un futuro alle giovani generazioni della provincia.

Il banco di prova di questo progetto è la realtà pontina: caratterizzata da un basso "capitale sociale" per scarsa attenzione alla cultura anche come fattore economico; perché si parla poco e male di politica e di economia; per comportamenti mediamente poco etici; per la bassa scolarità e la polarizzazione solo su alcune materie; per una buona industrializzazione ma autoreferenziale; per la scarsa propensione al rischio imprenditoriale; in una parola, per poca capacità di visione strategica.

Per cambiare questo stato di cose e innescare opportunità di sviluppo, serve allora prima di tutto una visione strategica, per contrastare le due maggiori criticità riscontrabili nella realtà pontina: la presenza di un ingente capitale naturale, ma a rischio o non valorizzato; la presenza di un consistente capitale umano espresso dalle più giovani generazioni, ma a grave rischio di esclusione sociale.

L'iniziativa che qui ho sintetizzato è nata "dall'interno" della società civile di Latina.

Vi è poi anche un'altra, parimenti coraggiosa a mio avviso, iniziativa che un'Università, la LUISS Guido Carli di Roma, ha intrapreso a sostegno di diverse realtà del territorio pontino e che già coinvolge i Comuni di Priverno, Gaeta, Sermoneta, Cisterna, Ventotene e, *dulcis in fundo*, San Felice Circeo, il cui Comune ha da poco deliberato la propria adesione.

Il progetto si chiama *Adotta un Comune* e si inserisce nel Laboratorio formativo "Cantieri d'Europa". I Comuni che vi aderiscono si dichiarano disponibili a ospitare presso i propri uffici studenti della LUISS che hanno sostenuto il corso di specializzazione "Cantieri d'Europa", per valutare assieme tutte le opportunità di finanziamento da parte dell'Unione Europea di progetti di sviluppo dei rispettivi territori. Un progetto diretto anche a promuovere reti di cooperazione a livello europeo e a stimolare azioni innovative di interesse generale per la comunità.

Le iniziative appena citate, accanto certamente ad altre che già operano per il bene dell'aerea pontina, a questo, in conclusione, sono finalizzate: a posizionare questo territorio all'interno di un contesto internazionalizzato, capace di attrarre i migliori investimenti e di utilizzare tutte le sue risorse possibili, a partire da quella rappresentata dai propri giovani; in particolare, da quelli altamente qualificati.

Perché la *competizione* tra paesi – uno dei termini di cui più sentiamo parlare, insieme a quelli della *spendig review*, dello *spread,* del *ftse mib,* del *default etc.*– passa prima di ogni altra cosa per la competizione tra territori: il territorio cioè chiamato ad assumere comportamenti di natura imprenditoriale e ad attivare la valorizzazione e il potenziamento di tutte le proprie capacità e di tutte le proprie risorse. ■

segue dalla pagina 2

Territorio *di* DON CARLO RINALDI

Dal '700 a Luffrede jù scupine

ne era già uno della Pro Infanzia. Ma vi era anche un'altra ragione non trascurabile: la salubrità delle acque marine.

Queste prese di posizione collocano Aguet nell'albo d'oro dei promotori turistici dell'Agro pontino: "…La spiaggia di Terracina -/e intendeva evidentemente anche quella di San Felice Circeo/- si trova in condizioni igieniche molto ma molto migliori di quelle di Nettuno. Essa non riceve scoli di nessun genere, mentre il mare a Nettuno è un ricettacolo delle immondezze della popolazione di questa località di Anzio e dei bastimenti ancorati in questo porto".

Quelle acque non erano "di buona qualità, tant'è vero che spesso dei villeggianti vi contraggono il tifo, mentre Terracina gode delle salubri acque della fonte di Feronia -/Le Mole/-…" (p.339-340 del cit. A. Foschi). E Luigi, figlio di James Aguet, seguendo le orme del padre, rileva gli effetti benefici fisiologici-terapeutici del clima del Circeo col suo mare (p.161 del suo Il Circeo, San Felice Circeo 1951).

Certo, allora, la natura era pressoché incontaminata e solo ora percepiamo il dono perduto. Ma c'è sempre un "ma", che ci stringe il cuore nella fatale constatazione, che non ci è dato avere tutto a disposizione simultaneamente: a una natura, quasi intatta e non ferita dall'uomo, corrispondeva allora la dura legge della miseria e delle malattie; ora, sembra che gli indiscutibili e meravigliosi traguardi, che hanno migliorato di molto la qualità della vita, questi siano stati conseguiti a scapito di una natura inesorabilmente violata.

Certo non si può tornare indietro e la gestione della società contemporanea è di per sé complessa e nuove piaghe del corpo ci allarmano.

Ci piace ricordare Luffrede jù scupine (Alfredo Cicconi, lo scopino:1886-1968), che da solo, in tempi non biblici, manteneva pulito l'intero centro storico di San Felice Circeo. Prima e dopo la seconda guerra mondiale, fino al 1951, Alfredo, con il suo carro e somarello, mantenne da solo pulito tutto il paese. "Ma voglio rimarcare che, sempre da solo, riusciva a fare la 'raccolta differenziata' e l'immondizia diventava fertilizzante ricercato" (p.158 -159 di A. De Sisti, Quando San Felice era dei sanfeliciani, Roma 2012). ■

Editoriale - Lettere

segue dalla prima
Editoriale *di* ALESSANDRO CRESTI

Fas est privata odia pubblicis utilitatibus remittere

cita il sacrosanto diritto di libertà di giudizio e di espressione. Così facendo non si rende nemmeno conto di auto danneggiarsi: uno scorretto e deplorevole esercizio del potere porta via dignità credito e considerazione.
Per fortuna manca poco alla fine di questo periodo buio per San Felice Circeo …*adda passà 'a nuttata!* (voglia perdonare il vice Sindaco il mio napoletano).

Considerazioni di fine estate 2014

A San Felice Circeo non è cambiato proprio nulla, semmai le criticità rappresentate alla fine estate 2013 si sono ulteriormente inasprite, ma le autorità questa volta hanno avuto il buon gusto di non cercare di giustificare la loro inerzia con la maleducazione dei turisti e con l'esiguità delle forze della polizia locale.
Comunque a queste problematiche non si è nemmeno tentato di porre rimedio e anche quest'anno rumori e vandalismi l'hanno fatta da padroni indisturbati. L'Amministrazione? Indifferente e assente. Impegnata forse nelle iniziative culturali e di intrattenimento? Non tanto, perché gli eventi curati dal Comune sono stati pochissimi, come l'inaugurazione della "Villa dei Quattro Venti" e la serata con il maestro Piovani. Per il resto tutto ciò che si è visto è stato organizzato da Associazioni e privati, assolutamente benemeriti per lo sforzo profuso con generosità e grande amore per il Paese.

Di questo passo dove ci porteranno?

Cos'hanno fatto allora gli Amministratori oltre a presenziare numerosi alle serate, dove hanno cercato deferenza e riconoscimenti … gli inchini di calabrese memoria? I problemi sono ancora tutti in piedi.
• Parcheggio selvaggio e impossibile con gravi perdite per gli operatori e i commercianti, che se ne lamentano con dati certi. Molte attività hanno chiuso e altre lo faranno dopo questa stagione. Eppure fin dall'inizio del suo mandato, l'attuale Amministrazione aveva assicurato rapidi ed efficaci interventi per risolvere il problema. Nel programma elettorale, enfatizzando sulla necessità di una rinascita del Centro storico e di un suo ripopolamento, si era fatto un preciso riferimento alla istituzione di parcheggi per facilitare il raggiungimento di quello scopo. Nulla è accaduto, nonostante esista un'area in prossimità del paese, dalla quale si potrebbe ricavare un buon numero di posti auto. Perché non affidare il compito a privati, che hanno interessi residenziali nel Centro storico? Basta con le prese di posizione ideologiche di qualcuno, che non ha poi alcun potere istituzionale, perché non portano a nulla, vedi anche la situazione di immobilità per il recupero della cava di Mezzomonte
• Amara sorpresa per i dipendenti comunali, compresi quelli che sono stati messi in mobilità, invitati, con lettera a firma del Segretario comunale, a restituire somme "indebitamente percepite per indennità, premi ecc. … non dovuti", come da accertamento del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, effettuato nel 2012 e propedeutico al dissesto, atto che ha procurato veramente troppi guai, e con un sollecito di recupero di più di mezzo milione di euro a marzo di quest'anno. Ho saputo che in alcuni casi si tratta di cifre importanti e, comunque, piccola o grande che sia la somma, non vedo perché debba essere il lavoratore a restituirla, lavoratore che ha effettivamente prestato la sua opera in ore di straordinario. Che sia piuttosto chiamato a risponderne chi ha richiesto questo impegno per lo svolgimento di alcune attività specifiche, anche se, penso, che tutto questo sia stato fatto allo scopo di aiutare i dipendenti, incrementandone le esigue entrate. Il modo approssimativo e impreciso di agire di questi Amministratori è confermato anche dalle scuse verbali a un dipendente messo in mobilità, erroneamente incluso nell'elenco!
• Ricordiamo un punto nodale del programma elettorale del Sindaco Petrucci: "…i cittadini di San Felice Circeo hanno sostenuto e dovranno continuare a sostenere le spese per la realizzazione del porto … senza averne mai tratto alcun vantaggio economico. Si intende proporre la presentazione di un'istanza di concessione demaniale marittima trentennale della struttura. Ottenuta tale concessione si procederà al completamento del porto …" Questa promessa si è materializzata esclusivamente con la Delibera del Consiglio comunale del 21 marzo 2014 con la quale "si manifesta l'interesse pubblico al completamento del porto e alle attività amministrative afferenti le concessioni demaniali marittime,…" Tutto qui e poi il nulla. Cosa non viene detto ai cittadini? Una caduta di interesse per un accordo con l'opposizione, atteggiamento non nuovo ai politici?

Marco Vuchich

L'agenzia "Stefani" al lavoro

Destagionalizzazione

Per finire mi fa piacere parlare di quanto presentato al Salone Internazionale di Bologna, dal 22 al 26 settembre scorso: il mare d'inverno, cioè la valorizzazione delle attività balneari tutto l'anno, attraverso una trasformazione creativa degli spazi. Attività commerciali e di intrattenimento esaltate dal paesaggio marino. Un alternarsi di attività varie per far vivere sempre le coste nella natura che cambia con le stagioni.
Già in altre parti del mondo questo fenomeno ha trasformato l'economia di paesi che soffrivano per i limiti della stagionalità. Perché non documentarsi e trarre esempio?

All'ombra

Mentre me leggo er solito giornale
spaparacchiato all'ombra d'un pajaro,
vedo un porco e je dico: - Addio, majale! –
vedo un ciuccio e je dico: - Addio somaro! –
Forse 'ste bestie nun me capiranno,
ma provo armeno la soddisfazione
de potè di' le cose come stanno
senza paura de finì in priggione.

(Trilussa)

Lettere al direttore

San Felice Circeo - *Questioni di buon gusto ...*

Egregio Direttore,
vi sembra elegante che, nel 2014, in occasione di pubblici spettacoli, "sciarade", concerti ecc … vi siano ancora le prime file di sedie riservate alle "autorità" locali e loro amici? Questo è accaduto sistematicamente, nelle serate estive: la "Plebe" costretta a recarsi agli eventi con largo anticipo per procurarsi un posto a sedere, dopo essersi sudati un raro oneroso parcheggio, mentre i "patrizi", con i loro cortigiani, arrivati sul posto solo all'ultimo momento, comodamente sistemati in prima fila a fare tracotante bella mostra di sé. Ancora, durante il concerto di Piovani, abbiamo ascoltato *(e intimamente tremato)* quando l'assessore alla Cultura, Dottore, Commendatore, si è improvvisato anche giornalista chiedendo al Grande Musicista: "Cosa avesse provato nel prenderlo in mano … il premio oscar ….". Poi, l'autorevole amministratore, con malcelata clericale umiltà, ha raccontato per l'ennesima volta ai numerosi presenti, le origini del "Premio Cultura del Mare" che: "Ventisei anni orsono lo vide "per sbaglio" a casa di Moravia, fra i suoi ideatori". Comunicando a tutti la netta sensazione che lo sbaglio non fosse tanto quello di allora, ma …. Infine, nella stessa serata al Porto, ciliegina sulla torta, a consegnare il premio "Cultura del Mare" 2014 al Maestro Piovani, è salita sul palco in rappresentanza delle "Istituzioni" locali, la signora Petrucci , che dalla sua *mise* lasciava intuire di essere giunta in gran fretta direttamente dalla spiaggia, per sostituire l'illustre consorte assente, mentre i più si chiedevano ".. ma chi è? Per quali meriti è lì?". Forse, oltre che di buon gusto, trattasi di sostanza!

(lettera firmata)

continua a pag. 11

La nuova programmazione finanziaria 2014-2020

Finanziare l'impresa con i fondi europei

La professione di europrogettista: un'opportunità per i giovani

di Anna Giannetti

Il 10 agosto si è svolto nella bella cornice estiva di San Felice Circeo il Convegno "Progettare e finanziare l'impresa con i fondi europei" con la presentazione del libro "Finanziare l'Impresa con i Fondi Europei", di Anna Giannetti e Alberto Bonifazi, appena edito da IPSOA. Il libro, unico nel suo genere nel panorama editoriale italiano, mira a favorire la più ampia partecipazione delle micro e piccole-medie imprese e dei loro consulenti alla raccolta di finanziamenti europei per il nuovo ciclo di programmazione finanziaria 2014-2020 con un linguaggio semplice e schematico e con un taglio tecnico-operativo.

Il Convegno, organizzato dall'**Associazione Culturale "Il Centro Storico"** e dalla **Pro Loco di San Felice Circeo** e moderato da **Alessandro Cresti**, Presidente dell'Associazione Culturale "Il Centro Storico" e introdotto da due giovani esperti di europrogettazione di San Felice Circeo e Borgo Montenero, **Andrea Annunziata** e **Federica D'Auria**, formati sulle tematiche dell'europrogettazione dalle locali Associazioni, ha visto la presenza degli autori **Anna Giannetti** e **Alberto Bonifazi** i quali hanno presentato il libro calandolo da subito nella realtà economica del territorio, con esempi tratti dal settore turistico e edilizio, ma anche introducendo la tematica dei fondi per l'efficientamento energetico e le energie rinnovabili come chiave di volta per un nuovo sviluppo del territorio. Il Convegno ha anche affrontato la questione mai risolta delle carenze di competenze nel settore della europrogettazione e ai suoi possibili sviluppi professionali che favorirebbero molti giovani al loro ingresso nel mondo del lavoro.

La rilevanza del Convegno è stata poi confermata dalla partecipazione attiva di **Gianfranco Azzola**, **Consigliere del Comune di Terracina** con delega alla Internazionalizzazione e ai fondi europei, che ha introdotto, tra l'altro, la tematica della costituzione di uno sportello per i finanziamenti presso il Comune di Terracina, di **Andrea D'Onofrio**, Presidente del **Consorzio turistico "Terracina d'amare"** che ha focalizzato l'attenzione sull'importanza di avere reti di imprese sul territorio per favorire massa critica e raccolta di fondi, e di **Marco Bartolelli**, Segretario Generale della appena costituita Associazione Professionale degli Europrogettisti, **ASSOEURO**, che ha presentato la prima associazione professionale italiana nel settore che mira alla crescita e alla tutela della nascente professione.

I relatori

Nonostante l'ora e il giorno festivo, il Convegno ha richiamato la presenza di un folto pubblico, formato da giovani, imprenditori, professionisti, ma anche dirigenti della Pubblica Amministrazione locale, che si è via via appassionato a tutte le tematiche presentate, vivacizzando da subito il dibattito.

Il pubblico

Le imprese locali hanno da subito espresso un vivace interesse ponendo questioni rilevanti su diverse tematiche come quelle della costituzione di

continua a pag. 10

Un argomento di interesse nazionale, aziendale e personale

di Andrea Annunziata e Federica D'Auria

Lo scorso 10 agosto a San Felice Circeo si è tenuto un incontro dal titolo "Progettare e finanziare l'impresa con i Fondi Europei". Relatori del convegno Alberto Bonifazi e Anna Giannetti, professionisti di consolidata esperienza in diversi aspetti della progettazione europea. Da poco hanno redatto un volume che esamina, con taglio operativo, la nuova programmazione finanziaria europea 2014-2020. Edito dall'IPSOA, il testo descrive le tecniche di progettazione per garantire il successo delle richieste di sovvenzione. Il volume contiene, inoltre, una rassegna di tutti gli strumenti finanziari disponibili per le Piccole e Medie Imprese, attivi a partire dal 1° gennaio 2014. Costruisce passo dopo passo una domanda di finanziamento, in tutti i suoi diversi passaggi logici e operativi. Fornisce, infine, una mappa completa per orientarsi tra le centinaia di siti web disponibili sugli argomenti affrontati.

L'incontro è stato avvincente e stimolante per le persone che sono intervenute. Alberto Bonifazi e Anna Giannetti hanno risposto in modo articolato alle numerose domande che sono state loro rivolte. Sono rimasto colpito dalla loro preparazione in questo tema e dal profilo dei loro curriculum, eccellente sotto ogni punto di vista. Hanno svolto studi e lavori all'estero, sono stati manager nella pubblica amministrazione e in aziende private di rilievo, sono stati docenti e infine imprenditori in prima persona. Hanno le competenze per inquadrare il tema dei bandi europei da ogni punto di vista.

Il tema dell'utilizzo dei fondi europei suscita interesse per diversi aspetti.

A livello **nazionale** è una grande opportunità e anche un bel paradosso: in un periodo di spending review, dove si attuano interventi straordinari per recuperare qualche milione, da un'altra parte non si utilizzano miliardi di euro. E' risaputo che l'Italia spende poco e male i fondi. Ma più che per gli sprechi, che pure rappresentano una quota non secondaria (siamo al secondo posto per numero di segnalazioni all'Olaf, l'ufficio europeo che vigila sulle frodi ai fondi), la parte più corposa ce la lasciamo sfuggire per l'incapacità delle amministrazioni locali. Non sappiamo come spendere i soldi. Secondo molti analisti il principale scoglio è la burocrazia. Nelle regioni italiane non ci sono professionisti in grado di far marciare progetti con i soldi di Bruxelles. I fondi strutturali, infatti, richiedono una pianificazione "dal basso" che deve coinvolgere tutti gli attori politico-amministrativi, dal governo nazionale alle regioni, alle province, ai comuni fino ai sindacati, alle associazioni, alle imprese e via dicendo. Non riuscire a usare quei soldi è una preoccupante cartina di tornasole della nostra incapacità di fare sistema.

A livello **aziendale**, i finanziamenti elargiti permettono di investire in innovazione e ricerca, per consentire di uscire dalla stagnazione economica che stiamo attraversando. La globalizzazione ha aumentato la concorrenza dei prodotti e servizi che creiamo come paese. Non possiamo competere con i prezzi delle aziende cinesi, non riusciamo a competere con la qualità dei prodotti tedeschi: sono finite le nostre rendite di posizione. L'unica tattica vincente è cambiare: migliorare la qualità, cambiare i processi e aumentare la produttività delle aziende. Come si fa? Si investe in innovazione e ricerca. L'unione europea promuove queste azioni. Un aspetto molto chiaro emerso anche durante il convegno e che va combattuto, è l'attitudine delle aziende italiane a inseguire i finanziamenti piuttosto che concentrarsi sul proprio business. L'innovazione non deve essere fatta per prendere fondi, ma per finanziare vere esigenze di cam-

continua a pag. 10

Territorio

di Chiara Parlagreco

Monumenti Templari lungo le sponde del lago di Paola

Il Santuario di Santa Maria della Sorresca

Possesso del Templari dal 1211 al 1259

Trattando della presenza dei Templari al Circeo e dei Monumenti a loro riconducibili, non si può prescindere dal Santuario di Santa Maria della Sorresca, sul Lago di Paola. La Chiesa di Santa Maria della Sorresca fu abitata e gestita dai Monaci Guerrieri dal 2 agosto 1211 fino al 3 maggio 1259, giorno in cui, assieme al *Castrum Sancti* Felicis, fu ceduto a Giordano Pironti.
Il sito ha alle spalle una storia assai vissuta e lo si può ritenere uno dei luoghi sacri più antichi del Circeo. La chiesa, con l'annesso monastero, fu costruita, secondo una consuetudine tipicamente medievale, sfruttando le preesistenze di una villa rustica di epoca tardo repubblicana, in quanto le coste del lago di Paola erano costellate da numerose ville rustiche ed eleganti residenze estive, luoghi votati sia agli *otia* dei ricchi aristocratici romani, sia a tutte quelle attività economiche che ne garantivano il mantenimento durante tutto il corso dell'anno. Qui, lungo le sponde del braccio dell'Annunziata, già a partire dal V secolo d.C. sorgeva un piccolo santuario dedicato al culto mariano. Primi possessori, già a partire dal VI secolo, ne furono i monaci del Monastero Benedettino di Subiaco, quindi i Cluniacensi di Santa Maria sull'Aventino e, nella seconda metà del XII secolo, i monaci Basiliani dell'Abbazia di Grottaferrata. Nel 1211 la Sorresca, con le sue vigne, peschiere, case ed edifici, fu ceduta in enfiteusi ai Templari che la detennero, insieme al Circeo, fino al 1259. In età moderna passò agli Annibaldi, dunque ai Caetani, poi ai Ruspoli e infine, nel 1798, vi si insediò la Confraternita di Santa Maria della Sorresca di San Felice Circeo.
La Chiesetta, avvolta da un fitto bosco di farnie, lecci, olmi, cerri, querce, fu scelta dalle differenti comunità monastiche che si succedettero nel tempo sia per il mimetismo ambientale dato dalla folta vegetazione - sfruttato come principale elemento difensivo-, sia per le ingenti risorse economiche ricavate dalle numerose e differenziate attività produttive, quali la pesca, una pregiata itticoltura, coltivazioni di cereali e vigne, sfruttamento boschivo, allevamento di suini e bovini. Anche il toponimo *Sorresca* ha un etimo di matrice economica derivando dal termine altomedievale *sorrectum*, che indicava un canale utilizzato come peschiera.
Le abbondanti rendite ricavate dallo sfruttamento delle risorse locali furono la causa delle ripetute liti sorte tra le varie realtà monastiche agenti nel Lazio per assicurarsi la ricca proprietà di *Santa Maria in sorriscu.*
Tornando al periodo templare del sito, all'inizio del 1200 era insorta una accesa controversia tra i Monaci Basiliani dell'abbazia di Grottaferrata e i Templari di Santa Maria dell'Aventino, per assicurarsi il controllo della Chiesetta sul Lago di Paola. I Templari, subentrati ai monaci cluniacensi nella abbazia romana dell'Aventino, favoriti dalla

Santuario della Sorresca

Curia papale, intrapresero tra XII e XIII secolo una serie di acquisizioni volte a ricostituire il ricco patrimonio fondiario dell'estinto monastero cluniacense. E la Sorresca entrò a pieno diritto in questa politica di acquisizione, mandata avanti dai Templari con l'aiuto di un personaggio di spicco nella Curia papale: papa Innocenzo III. Papa Innocenzo III (1198-1216) con due lettere, entrambe datate 2 agosto 1211, risolse la controversia per il possesso della Sorresca a favore dei Cavalieri Templari di Santa Maria dell'Aventino, a suggello del riconoscimento da parte del pontefice del ruolo di fedele Milizia Papale svolta dai Templari nella Marittima. In quest'ottica deve essere letta anche la cessione ai Templari del Circeo, pochi anni dopo. Le lettere di Innocenzo III sono importanti per un altro aspetto, ovvero per ricostruire la fisionomia del sito in piena epoca Medievale. Così recita la lettera del 2 agosto 1211, trascritta in una bolla papale del 1435: "*Monasterium Sancte Mariae in Soresco cum casis et aedificiis in circuito suo, cum vineis, terris, lacu et piscagione sua, nec non cellis et ecclesiis sibi subditis et omnibus pertinentiis suis".* In queste poche righe è racchiusa la chiave di lettura che svela il motivo del grande interesse che i Templari nutrirono per le nostre terre: la ricchezza delle attività produttive qui svolte. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che i Templari erano monaci imprenditori, che sfruttavano economicamente i territori da loro gestiti, scelti e selezionati in modo oculato, al fine di finanziare, con i proventi ricavati dalle attività economiche, il loro più grande progetto: le Crociate per la liberazione della Terra Santa. I Templari nascono con questa vocazione, braccio armato del papato.
Tornando alle lettere di Innocenzo III, noi apprendiamo che l'insediamento monastico, nato in più fasi edilizie su un impianto originario di matrice benedettina e costruito con materiale antico di spoglio, era composto dalla chiesa, da case e edifici per le attività produttive, da vigne, peschiere e da terre agricole, delle quali il documento non specifica l'esatta coltura. Da notare la citazione del "*lacu"* di Paola, collegato al mare e intensamente sfruttato dai Monaci attraverso la *"piscagione sua".*
Tutto il nucleo edilizio, caratterizzato da una marcata povertà edificatoria, fu realizzato secondo tipologie stilistiche severe ed essenziali. La chiesa è a navata unica, con tetto a capriate di legno e piccola absidiola, protetta da una teca in vetro, dietro la quale si ammira la statua lignea della Madonna con Bambino. Entrando nella chiesa si nota un eccessivo sviluppo longitudinale, infatti, l'aula in origine doveva avere dimensioni minori, ma fu allungata probabilmente in seguito all'arrivo dei Templari. L'unità di misura adottata per la costruzione degli edifici è il piede bizantino, dato che rimanda all'ambiente culturale dell'Italia Meridionale e che suggerisce l'attribuzione del complesso ai monaci greci dell'Abbazia di Grottaferrata.
All'intervento dei Templari appaiono riferirsi le pitture, molto deteriorate, che in origine decoravano l'intero catino absidale. Dell'intero corredo pittorico è rimasto un esiguo lacerto sulla parete sinistra, mentre è interamente conservato il finto velario che decora la parte inferiore dell'absidiola. Il velario corre lungo tutto il giro semicircolare dell'abside ed è delimitato ai due estremi da colonnine rosse, così come rossi sono le cadenze che ne segnano il panneggio. I finti velari costituiscono un *leitmotiv* delle decorazioni degli edifici Templari, quasi sempre disegnati in ocra rossa su fondo chiaro, accostamento cromatico che si connotava di un gradito richiamo alla divisa dell'ordine. ■

di Roberto Pallottini

10-13 settembre 2014 ciclisti da Benevento a Roma

Il territorio pontino, grazie alle biciclette, è in Europa

18.000 Km di percorsi ciclabili in Italia parte della grande rete Eurovelo

La FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) ha effettuato qualche giorno fa la bici staffetta che ogni anno viene organizzata per promuovere il grande progetto nazionale Bicitalia. Bicitalia è la rete ciclabile nazionale. 18.000 km di percorsi ciclabili e circa 300 strutture alberghiere coinvolte. E' la parte italiana della grande rete ciclabile europea Eurovelo (70.000 km). E' un network nazionale che comprende esclusivamente le direttrici di collegamento di grande respiro, vale a dire quegli itinerari a uso della bicicletta di dimensione sovraregionale o di collegamento con i Paesi confinanti.

Una rete nazionale di questo tipo può servire a molte cose: a spostarsi per lunghi tragitti in modo lento, ma sicuro, con tutti i benefici che possiamo immaginare per l'ambiente e per chi pedala, dando a questo tipo di mobilità la stessa dignità degli altri; a promuovere con il turismo sostenibile l'economia del nostro paese, primo in Europa nella produzione di biciclette e grande attrattore di turisti, spesso da paesi dove l'uso della bici per fare turismo è molto diffuso. Una rete di questo tipo è attenta al territorio e non ha impatti negativi sul paesaggio, sostiene il turismo nei centri minori e nei paesaggi più delicati, che con le loro reti locali potranno facilmente connettersi alla rete nazionale e raccoglierne i benefici (alleggerendo la pressione turistica spesso eccessiva sulle aree più attrattive). Punta sulla viabilità minore, sugli argini dei fiumi, sul recupero dei sedimi delle linee ferroviarie abbandonate, insieme alle vecchie stazioni abbandonate, sulle strade interpoderali e su quelle dismesse; favorisce le piccole economie locali, per l'ospitalità, il ristoro, l'assistenza tecnica, le guide (in Austria si stima che almeno il 20% dei visitatori stranieri abbia usato la bicicletta per scoprire il territorio) e favorisce l'intermodalità (bici + treno, ma anche barca e bus).

L'esperienza europea ci dice infine che la crescita del cicloturismo va insieme all'uso della bici anche per la mobilità quotidiana e a piccolo raggio, contribuisce quindi alle politiche di mobilità sostenibile che sono strategiche per le aree urbane.

Il tratto interessato dalla bici staffetta della FIAB quest'anno è stato quello meridionale della via Francigena, percorso n° 3 della rete Bicitalia che da Como arriva a Brindisi, in particolare il tratto fra Roma e Benevento. E' parte allo stesso tempo del percorso n° 5 Romea - Francigena della rete Eurovelo (Londra, Roma, Brindisi, 3.900 km).

Un folto gruppo di ciclisti è partito da Benevento mercoledì 10 settembre, con un prologo a Napoli e numerosi incontri con le autorità cittadine lungo il percorso, ed è arrivato a Roma sabato 13. Nel tragitto, con tappe di circa 70/80 km il giorno, il gruppo ha seguito l'antica via Latina e la valle del Volturno, ha attraversato Venafro, Cassino e poi la val Comino, con Casamari, fino alla Prenestina riutilizzando il sedime della linea ferroviaria dismessa Fiuggi-Pantano, dove si attesta il capolinea della prossima linea C della metro di Roma. E' stata pubblicizzata da numerosi organi di stampa, anche stranieri.

Se andiamo a vedere le mappe, notiamo che a Roma passa anche il percorso Bicitalia n. 1, la ciclopista del Sole, anch'esso incluso nella rete europea Eurovelo, come parte meridionale del grande percorso n° 7, che da capo nord si dirige verso Maltam (Norvegia, capo nord) per 7.409 km. La ciclopista prosegue dopo Roma attraverso la pianura pontina, per raggiungere Napoli e poi la Sicilia. La bici staffetta del prossimo anno potrebbe riguardare proprio questo percorso (l'anno passato ha riguardato la parte fra Firenze e Roma), e in particolare potrebbe partire da Gaeta o da Terracina, attraversare i territori di S. felice Circeo, Sabaudia e Latina e poi raggiungere Roma. L'obiettivo potrebbe essere già chiaro fin d'ora: promuovere la realizzazione di una rete di percorsi in tutta la pianura e fino alle pendici dei Lepini e degli Ausoni, in modo da preparare il territorio ad accogliere il flusso di turisti in bicicletta che la ciclovia del Sole potrebbe generare. Ma i comuni si dovrebbero muovere subito, per elaborare un piano condiviso che tenga conto di questa futura, ma altamente probabile, infrastruttura italiana ed europea. Il Coordinamento Roma Ciclabile (34 associazioni e istituti che promuovono l'uso della bici per la mobilità) ha già inviato ai sindaci dei quattro comuni

La rete Eurovelo

La rete Bicitalia

Pontini una sollecitazione in questo senso. Ha chiesto ai Sindaci di sottoscrivere un protocollo d'intesa, nel quale "le amministrazioni locali del territorio pontino dichiarano importante adottare una strategia comune per promuovere questa forma di mobilità e per dotare il territorio delle infrastrutture necessarie a questo obiettivo…ritengono necessario realizzare una rete per la mobilità ciclistica che comprenda l'intero territorio pontino, che guardi agli spostamenti di chi lavora e allo stesso tempo per favorire un turismo più sostenibile…per diffondere i suoi benefici anche alle aree più interne, al paesaggio agrario della bonifica, ai borghi e centri urbani interni… consapevoli che servono più investimenti per renderla sicura e incentivarla. Chiedono dunque alle amministrazioni di livello superiore, provinciale e regionale, di collaborare per la sua realizzazione, con i propri strumenti di pianificazione e con un maggiore impegno finanziario. Si impegnano a costituire subito un tavolo di lavoro comune per la realizzazione del disegno della rete complessiva, tenendo conto della pianificazione d'area vasta già redatta, dalla provincia e dall'Ente parco del Circeo, e in via prioritaria per la realizzazione di un percorso ciclabile, previsto anche dal programma nazionale Bicitalia, di collegamento fra il Lido di Latina, Sabaudia e S. Felice Circeo, fino a Terracina, attraversando il parco nazionale, che faccia anche da asse portante della futura rete della pianura pontina".

Un impegno di questo tipo potrebbe essere un importante passo in avanti. Sicuramente la FIAB si convincerebbe a promuovere in questo territorio la prossima staffetta per Bicitalia. ■

Territorio

di Pier Giacomo Sottoriva

Un progetto singolare

Abbattiamo le Dune!

Tornare indietro di decine di migliaia di anni

Dune di Sabaudia

Questo articolo parte da una notizia abbastanza clamorosa: il vice Presidente facente funzioni della nostra Provincia ha espresso un suo progetto alquanto singolare. Avrebbe detto: "Demoliamo, eliminiamo, facciamo sparire le dune costiere, visto che a esse si deve addebitare l'attuale situazione precaria delle spiagge, che vanno assottigliandosi paurosamente per erosione e rischiano di scomparire". Senza spiagge - questo sarebbe il corollario del ragionamento - il nostro turismo scomparirebbe. E allora meglio distruggere le dune che il turismo. Confesso di non aver letto l'eventuale documento sul quale si fonderebbe questa - ripeto: singolare - tesi; né ero presente quando essa fu formulata, per cui mi affido alla fedeltà della ricostruzione dei giornali che l'hanno riportata. E se essa sarà stata riportata infedelmente, non sarà colpa mia.

Dunque, il vice Presidente facente funzioni intenderebbe promuovere un cataclisma, che ci ricondurrebbe ad alcune decine di migliaia di anni addietro. La nostra pianura pontina, secondo la ricostruzione fattane dai geologi, sarebbe stata nei millenni trascorsi, un unico grande mare, che non solo sfiorava i monti Volsci (oggi li chiamiamo Lepini-Ausoni-Aurunci, ma si chiamavano Volsci), ma li bagnava. E di essi faceva una catena costiera ricca di baie e di insenature e di pesci (alcune lische preistoriche sono state rinvenute a Bassiano e in altri luoghi, insieme a resti di gasteropodi, che attestano la veridicità della ipotesi geologica). Poi il mare ha cominciato a ritirarsi e la terra pontina a emergere. Contemporaneamente il monte Circeo da isola diveniva terraferma, sia pure legata da una sottile striscia. Il ritirarsi del mare si arrestò quando un alto cordone dunale, formato dai venti che soffiavano e portavano sabbia, andò accumulandosi lungo tutta la linea costiera: esso sbarrò la strada al riflusso del mare preistorico che lasciò dietro di sé brandelli di acqua di quello antichissimo "Golfo Pontino"; si formarono in questo modo le lagune costiere che, prosciugandosi piano piano, divennero gli attuali laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola. Altrettanto avvenne nella piana di Fondi e Monte San Biagio e nelle altre aree oggi costiere. Dunque, le dune assolvono a questo primo fondamentale compito: sbarrare l'accesso del mare al retroterra. Se esse sparissero, il mare invaderebbe e coprirebbe alcune decine di migliaia di case sorte tra Nettuno e Terracina. Anziché difendere le precarie spiagge attuali, le coprirebbe totalmente, e con esse anche tutto ciò che si spinge verso l'interno.

Ma non è detto che questo non accadrà comunque, tra chissà quanti secoli/millenni, se proseguirà l'attuale andamento. Quando scrivo "attuale" non intendo riferirmi solo all'oggi, a questi anni che stiamo vivendo e alle periodiche erosioni violentemente agevolate dai venti di scirocco e di libeccio che spazzano via senza pieta i prodotti della urbanizzazione costiera. Intendo, invece, riferirmi anche ai decenni passati. E più precisamente a quando il professor Arturo Bianchini, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione e studioso di cose antiche dell'area pontina e di Terracina, pubblicò un suo studio che intitolò: "*Il lago di Sabaudia e l'aumento del livello marino*". Lo ospitò la rivista "Economia Pontina". Ma poi finì ripubblicato e rivisto su un libro che si chiama *Saggi su Terracina e la Regione Pontina*, stampato dalla Libreria Bizzarri nel settembre 1975. Si tratta di 20 pagine, che qui riassumo in due righe, chiedendo perdono alla buonanima del professor Bianchini. Il quale scriveva che da una settantina di anni si parlava (già all'epoca) di erosione marina per effetto dell'aumento del livello marino. E lui, il professor Bianchini, aveva accertato dopo studi e rilevamenti agevolati dalla teoria dei vasi comunicati mare-lago di Paola e dai molti punti di riferimento individuabili sul versante dunale interno che chiude il lago, che il livello dello stesso lago (e quindi del mare) si era elevato tra il 1964 e il 1965 di circa 1 millimetro e mezzo. Le cause potevano essere diverse: un bradisismo positivo (ossia l'abbassamento del terreno) o lo scioglimento dei ghiacciai, rilevato fin da quegli ormai lontani anni e oggi palese. Cioè stiamo parlando di cose antiche, di fenomeni contro i quali non ci si difende: ci si deve adattare a essi. Non si può pensare a demolire le dune, anche perché, forse, non si è abbastanza riflettuto che stiamo parlando non di un muro analogo a quello di Berlino, bensì a una massa di materiali che è lunga circa 50 km, da Piano Rosso di Nettuno al promontorio del Circeo; e tale catena si addentra nella pianura per una profondità media di 6-7 chilometri, e per una altezza che varia dai 20 ai 40 metri, ossia come se fossero palazzi da 7 a 14 piani.

Ma ammesso pure che si voglia attuare questo faraonico piano, resterebbe da scoprire dove sarebbe possibile depositare la sabbia che forma le dune. La spargiamo sulla pianura pontina, che diverrebbe, così il Deserto Pontino; o magari potremmo usarla per costruire una autostrada marina, fatta di sabbia, dal Circeo a Zannone? Bella idea. ■

segue dalla pagina 7

Economia

Finanziare l'impresa con i fondi europei

di Anna Giannetti

di Andrea Annunziata e Federica D'Auria

reti di impresa, dei partenariati pubblici e privati, delle forme di progettazione partecipata su iniziative specifiche di rilevanza per la cittadinanza e anche sulle tematiche più interessanti relative al turismo sostenibile, all'energia, allo sport, alla tematica dell'invecchiamento attivo.

I cittadini hanno poi evidenziato come lo strumento dei fondi europei può anche avvicinare il settore pubblico alle richieste dei cittadini, attraverso una maggiore progettazione partecipata e "dal basso", così come riportato nel recente accordo di partenariato tra lo stato italiano e l'Unione Europea (peraltro approvato solo pochi giorni fa e finalmente pubblicato in G.U.).

Anche i giovani hanno introdotto la tematica dello sviluppo professionale nel settore dell'europrogettazione e la necessità di comprendere tutte le articolazioni della professione di europrogettista.

Il Convegno è stato anche rilanciato da ADNKRONOS per tramite di una agenzia http://www.adnkronos.com/soldi/lavoro/2014/08/08/lavoro-tra-nuove-professioni-indispensabili-europrogettista_RrovScoG4T2nNODAt6G7LK.html che è stata riportata sui principali quotidiani italiani. ■

biamento. I bandi prima o poi finiranno ma le aziende, si spera, restino.

A livello **personale**, la disponibilità di progetti che durano a lungo nel tempo e il vuoto professionale ancora esistente, ha creato la necessità di una nuova figura emergente richiesta sul mercato del lavoro, solitamente chiamato "europrogettista". L'Europrogettazione è un neologismo con cui si vogliono indicare tutte le complesse attività necessarie e strumentali alla produzione, alla stesura e alla presentazione dei progetti europei, intendendosi come tali le proposte di finanziamento indirizzate all'Unione europea, in risposta ai bandi che essa pubblica quasi quotidianamente. Non esiste in realtà una laurea ad hoc per diventare europrogettista. Una formazione economica o giuridica può essere un ottimo punto di partenza. Esistono però master e corsi di specializzazione specifici che possono aiutare ad aumentare la competenza su questi temi. Ci troviamo di fronte a una figura professionale emergente, caratterizzata da una forte progressione occupazionale: una opportunità che i giovani possono cogliere per inserirsi nel mondo del lavoro.

L'Europa non è un ente lontano e astratto ma ci fornisce tante opportunità concrete che dobbiamo saper cogliere. ■

Il fatto

di Rosa L.

C'eravamo tanto contraddetti...

Tutte le piroette dei Petrucci boys: dalle deleghe ritenute illegittime alle riaperture dei siti considerati inutili

Sindaco a mezzo servizio, vice a tempo pieno

Una cosa è certa: l'attuale vice sindaco non si candiderà a sindaco alle prossime comunali. Per un semplice motivo: il primo cittadino lo sta già facendo. L'esperienza la sta accumulando grazie a un Petrucci sempre più uccel di bosco. L'ex mister Coni ha disertato ben 67 sedute di giunta, la metà di quelle indette. Ora si è stufato pure di firmare le ordinanze (appena 15 su 50, l'ultima risale addirittura ad aprile scorso), costringendo il suo vice agli straordinari. Ma lo sapevano tutti: quel nome serviva solo a far vincere una lista che, altrimenti, non sarebbe andata da nessuna parte. E per dare una grande occasione al suo vice di provare, per una volta, l'ebbrezza del comando. Peccato che la stia sprecando clamorosamente. Non ha ancora detto una parola, per esempio, sulla questione delle spiagge, proprio lui che in consiglio comunale, quand'era all'opposizione, si batteva come un leone contro le strutture fisse tutto l'anno.
Ma erano altri tempi. Come quando accusava l'ex sindaco Schiboni di "manipolare" i regolamenti soltanto perché aveva dato la delega esterna all'agricoltura. A chi? A una persona che, spiegava, "quando si è presentata al giudizio dell'elettorato non ha ottenuto molto successo e che non essendo riuscita ad entrare dalla porta oggi tenta l'ingresso dalla finestra". Per di più senza "specifiche competenze professionali". Non si è accorto di nulla, invece, quando Petrucci spalancava le finestre del Municipio per far entrare i primi due non eletti della lista delegandoli allo sport e allo sviluppo di Borgo Montenero. E neanche quando, stando al ragionamento del ripristinatore di legalità, il sindaco avrebbe manipolato i regolamenti ben 20 volte, tanti quanti sono i delegati nominati. Alcuni di essi, tra l'altro, senza uno straccio di competenza.

Tesori archeologici, tra buone notizie e vecchi vandalismi

Villa Lepido ha aperto finalmente i battenti. Una gran risultato, che il Comune ha giustamente rivendicato. Ne ha parlato anche la Rai, con una bella puntata di "Sereno Variabile" dedicata alle bellezze del Circeo. Dovremmo essere tutti contenti, eppure quei disfattisti dell'opposizione non solo hanno votato contro in consiglio ma hanno anche disertato l'inaugurazione. Che caduta di stile! Che rosiconi! Mica come l'opposizione di un tempo che, quando un'altra area interdetta per anni, Vigna La Corte, riaprì al pubblico, sostenne a gran voce l'iniziativa.
La demolizione dello scheletro dell'asilo (che avrebbe fatto posto al belvedere) fu salutata molto pacatamente da un ex consigliere di sinistra come un "atto di vandalismo", mentre l'attuale assessore alla cultura, allora tra i banchi della minoranza, paventò il rischio di eventuali ricorsi contro l'ente da parte degli eredi dell'ex proprietario o del consiglio di amministrazione dell'asilo perché il terreno era originariamente destinato a ospitare una scuola, non un parco pubblico. "E facendo causa – sentenziò – si creerebbe un danno per l'Ente". Naturalmente nessuno fece causa e l'area fu aperta senza problemi. Eredi consenzienti. Anche l'attuale vice sindaco, a quei tempi in minoranza, si spellò le mani per la gioia. "Un fatto positivo", ammise con sforzo sovrumano, ma "a che pro recuperare certe zone se poi mancano le infrastrutture necessarie come ad esempio i parcheggi? Che senso ha creare un punto di attrazione che non potrà mai essere usufruito?". Già, a che pro? Forse anche per dare la possibilità agli attuali amministratori di pavoneggiarsi con i matrimoni all'aperto e sui palchi degli eventi estivi.

Cultura... dell'azzerare

Tutta da ridere anche la litania sulla presunta superiorità culturale delle manifestazioni attuali rispetto al passato. Un concetto, portato avanti soprattutto da Francoerente, che fa ancora più sbellicare se si pensa che nel giro di due anni il Comune ha ucciso nella culla il Circeo Film Festival e ha interrotto, nel silenzio generale, il concorso letterario La Cultura del Mare; il primo con la scusa che costava troppo (è noto infatti che le rassegne cinematografiche ospitate in svariate parti d'Italia vengono organizzate senza spendere una lira), il secondo per mantenere fede alle parole del solito delegato che soltanto pochi mesi fa augurava lunga vita al Premio, sentenziandone così la fine. "La cultura del mare – spiegava - va mantenuta e ampliata. Volendo, potrebbe ampliarsi: oltre alla carta scritta, comprendere film o documentari sull'argomento, aprire una sezione dedicata all'archeologia marina". Troppa grazia. "Ora – annunciava giulivo - possiamo ripartire dando una veste nuova a questa manifestazione". Che infatti quest'anno non si è tenuta.
D'altronde, il delegato poliziotto era troppo impegnato sul web a bastonare chi osava criticare la location scelta per la festa di musica elettronica che si è tenuta ad agosto al piazzale delle crocette, in pieno parco. Nel mirino grillini e ambientalisti, questi ultimi colpevoli di non denunciare ben altri problemi, come gli abusi, le antenne, "i gabbiotti, gli sbancamenti e le tante feste tenute nell'area senza autorizzazioni né sicurezza". Rincarava la dose - ma guarda tu la coincidenza - il cronista del fu Latina Oggi, che invitava i pentastellati ad occuparsi di "questioni forse più rilevanti. Antenne nel cuore del Parco, discariche a cielo aperto a due passi dai reperti archeologici, migliaia di cartucce di fucili abbandonate lì, sempre nei pressi del piazzale delle Crocette". Ecco, chiediamoci pure perché questi grillini, che, come è noto, sono in Parlamento da decenni, non abbiano fiatato sul massacro delle Mura ciclopiche e sul sacco del Circeo. Dovevano mettersi a far politica proprio ora che c'è Petrucci, diamine! ■

Presenze del Sindaco ... (al 25 settembre 2014)

Sindaco in giunta
- sedute 148
- presenze 79
- assenze 69

in percentuale presenze 54%; assenze 46%

Sindaco in consiglio
- sedute 20
- presenze 17
- assenze 3

in percentuale presenze 85%; assenze 15%

Lettere al direttore

segue da pag. 6

Sabaudia - *Incendi*

Caro Direttore,
nei giorni passati ci sono stati nuovi incendi dolosi ad autovetture, addirittura sei in una sola notte!
È possibile che il Sindaco, nonostante questo problema si trascini oramai da anni, non sia riuscito a organizzare un piano per la sicurezza urbana che affronti in maniera globale il problema? Questa estate per proteggere i VIP dai falò innocui di giovani innocui è stato proibito il traffico sul lungomare. Il tempo delle parole è finito, occorrono provvedimenti veri per sradicare la vita malavita organizzata da questa città.

(lettera firmata)

San Felice Circeo – *Amministrazione assente*

Carissimo Direttore,
non voglio tediarla ulteriormente con le mie critiche gratuite, sono stanca e afflitta. Non serve lottare per ideali irrealizzabili, ma vivere alla giornata e prendere tutto come viene, ma, alcune volte, è tangibile la noncuranza di questi "personaggi" politici anche nei confronti di chi si cimenta in opere per incentivare il turismo. A tal proposito non mi è sfuggito il totale assenteismo dell'Amministrazione comunale a Vigna la Corte, splendida cornice, dove la Compagnia Polvere di Stelle ha dato il meglio di sé realizzando una pièce teatrale molto particolare . Giovani e giovanissimi, fiduciosi in una ripresa del turismo che investono passione e tempo libero per amore di questo Circeo un po' troppo "vintage"!

(lettera firmata)

Territorio

di Giuliano Tallone*

Una Zona di Protezione speciale (ZPS) e alcuni siti di Importanza Comunitaria (SIC)

I Monti Lepini e Pian delle Faggete

Natura e paesaggi antichi sulla corona montuosa che domina il Circeo

Monti Lepini Pian della Faggeta

A due passi da San Felice Circeo sorge una importante catena montuosa preappenninica, quella dei Monti Lepini. Da molti anni si propone di istituire un parco regionale su quest'area, ma pochi sanno che i Monti Lepini ospitano già delle aree protette di livello comunitario: una Zona di Protezione Speciale (ZPS) su gran parte dell'area e alcuni Siti di Importanza Comunitaria (SIC), tra i quali il più interessante è forse quello del Pian delle Faggete, il cuore dei Monti Lepini.

Il Comune di Carpineto Romano comprende un'area SIC denominata "Monte Semprevisa - Pian della Faggeta", compresa, a sua volta, in una ZPS denominata "Monti Lepini Centrali". Il S.I.C. Monte Semprevisa-Pian della Faggeta, che rientra nel comprensorio dei Monti Lepini, copre una superficie di circa 1300 ettari ed è compreso tra le coordinate geografiche di 41° 33' e 41° 36' di latitudine nord e 0° 35' e 0° 40' di longitudine est dal meridiano di Roma (Monte Mario). La Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Monti Lepini", identificata dal codice Natura 2000 IT6030043, così come indicato dal D.M. del 3 aprile 2000, è stata designata ai sensi della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea. Estesa per 46.925 ha, interamente compresa nella Regione Biogeografica Mediterranea, la ZPS fa parte dell'intero gruppo dei Monti Lepini che, assieme ai Monti Ausoni e Aurunci, costituisce la catena dei Monti Volsci che si sviluppa parallelamente alla costa tirrenica, secondo la direzione NW-SE ed è delimitata a NE dalla Valle Latina (o valle del fiume Sacco), a NW dai Colli Albani, a SW dalla pianura Pontina e a SE dalla valle del fiume Amaseno. Nel territorio della ZPS "Monti Lepini" di 46.925 ha sono compresi 5 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che coprono nel loro complesso una superficie pari a 2.284 ha (quasi il 5% del territorio della ZPS). I SIC della ZPS "Monti Lepini", sono stati designati sulla base della presenza di habitat e specie di interesse comunitario, individuati ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

All'interno del SIC rientra tra l'altro il Monte Semprevisa, che con i suoi 1537 m di altitudine è la cima più alta dei Monti Lepini, e che domina – o meglio incornicia -da lontano anche l'area del Circeo. Nel SIC sono anche inclusi il Monte Ardicara, il Monte Caprea e il Monte Belvedere. L'origine delle montagne risale al Mesozoico e sono costituite prevalentemente da calcari. La morfologia, analogamente a quella delle zone contigue, è stata principalmente determinata dal carsismo e dal modellamento delle acque superficiali, evidente nelle strette e profonde valli del Sambuco e di Mezzavalle.

Per quanto riguarda il clima è importante considerare la collocazione dell'area rispetto alle principali masse montuose. Infatti, la posizione dei Monti Lepini rispetto ai Monti dell'Appennino, dai quali sono separati dalla valle del fiume Sacco, e rispetto alla Pianura Pontina, ha senz'altro una notevole influenza sul clima dell'area considerata. Da un lato si registra l'influenza dei venti freddi di origine continentale provenienti da est, dall'altro, invece, la vicinanza al mare e la mancanza di catene montuose a occidente non ostacolano i venti più caldi e umidi che provengono dal Mar Tirreno, che risultano quindi preponderanti. Le precipitazioni annuali sono abbondanti, comprese tra i 1.200 e 1.500 mm annuali, con un massimo nel bimestre novembre-dicembre, un massimo secondario in gennaio e un minimo nel mese di luglio. Nei mesi estivi alla diminuzione delle precipitazioni si accompagna un aumento delle temperature che a volte determina un periodo di siccità.

Il comprensorio dei Monti Lepini è ormai riconosciuto come un'area tra le più importanti per la conservazione della diversità biologica e dei beni naturalistici della Regione Lazio. Sia per la sua posizione nel contesto più ampio della Regione Lazio, che ne influenza il clima oltre ad avere avuto un ruolo come determinante di alcune peculiarità di carattere biogeografico, sia per le sue caratteristiche morfologiche e geologiche, sia infine per la storia e le modalità con cui la presenza dell'uomo si è affermata sul territorio, i Monti Lepini presentano, infatti, numerosi elementi di grande interesse per quanto riguarda la biodiversità e gli aspetti naturalistici, e in particolare quelli floristici, vegetazionali e faunistici. Proprio per questi aspetti, oltre che per i peculiari elementi del paesaggio, il comprensorio dei Monti Lepini è stato ripetutamente oggetto di attenzione non solo ai fini dello sviluppo delle conoscenze, ma anche ai fini della conservazione delle emergenze naturalistiche tramite l'applicazione di misure di tutela previste a vari livelli dalla normativa.

Per la ricchezza del suo patrimonio naturalistico, il comprensorio dei Monti Lepini è stato oggetto soprattutto negli ultimi decenni, di numerosi studi e ricerche da parte di specialisti, da cui è possibile ricavare una notevole mole di informazioni. Una trattazione generale e di carattere divulgativo è contenuta in un volume curato da Corsetti, o nel documento redatto dall'Agenzia Regionale Parchi riguardante alcuni dei siti Natura 2000 della zona (vedi sotto). Di seguito si riporta una breve descrizione degli aspetti vegetazionali e faunistici, mentre per una trattazione più completa si rimanda a questi volumi o alla bibliografia specialistica ivi citata.

Dal punto di vista vegetazionale il SIC è caratterizzato principalmente da: boschi caducifogli, faggete e boschi a carpini e querce (70%), praterie su substrato calcareo (20%), leccete, formazioni a Juniperus oxycedrus e castagneti. Gli habitat prioritari presenti nel SIC sono due: la faggeta con tasso *(Taxus baccata)* e agrifoglio *(Ilex aquifolium)* e una prateria seminaturale, su substrato calcareo, che presenta una stupenda fioritura di orchidee.

Relativamente al Lazio, queste faggete sono in linea d'aria le più vicine al mare e presentano le peculiarità naturali che ne hanno motivato l'inclusione nelle aree di rilevante interesse comunitario. Le faggete dei Monti Lepini sono governate ad alto fusto per una buona porzione, la frazione rimanente è a ceduo.

Il SIC ospita anche un raro anfibio simile alla salamandra, la Salmandrina dagli occhiali *(Salmandrina terdigidata)*, e diverse specie di fauna di grande interesse come, tra l'altro, il Lupo: i Lepini ospitano ormai da anni una popolazione stabile di questo importante predatore.

Dal 1962 sul pianoro carsico di Pian della Faggeta il comune di Carpineto Romano celebra e ricorda il suo rapporto antico con la montagna che per secoli ha sfamato la sua popolazione. Una delle più antiche Feste di questo tipo in Italia, la cui prima edizione è ancora visibile in un vecchio filmato in bianco e nero dell'allora nascente televisione italiana. Durante l'estate, oggi come allora, stand gastronomici, artigianato, musica e sport saranno i protagonisti della montagna, rivivendo le antiche tradizioni: ecco la degustazione di fagioli, salsicce alla brace e prosciutto, pasta all'uovo, polenta con spuntature, formaggi tipici panzanelle con pomodoro, alici ed erba pepe di montagna. Gli stands di artigianato tipico, gli arcieri del gruppo sportivo Il Corvo e le dimostrazioni di mascalcia, esibizione di sport equestri e di triathlon lepino.

Insomma, un luogo di estremo interesse a due passi da San Felice, ideale per una giornata diversa durante l'estate lontano dalle spiagge, o fuori stagione alla scoperta di un territorio ricco e con una lunga storia. Buona visita! Informazioni ulteriori su http://www.compagniadeilepini.it/home.asp. ■

* Agenzia Regionale Parchi

di Gaetano Benedetto*

Lavorare a un sistema di piste ciclabili

Se non per il mare, che diamo per scontato, perché qualcuno dovrebbe venire al Circeo?

Realizzare qualcosa che costituisca un richiamo

La semplice domanda a cui dobbiamo rispondere è questa. Attenzione però, la domanda è semplice, non altrettanto la risposta. Non si cada dunque nell'errore di dire cose scontate. Non possiamo dire che fuori stagione si dovrebbe (sottolineo il "dovrebbe" che non equivale al "potrebbe") venire al Circeo perché è bello. Quanti posti belli ci sono in Italia? Non certo perché si mangia bene e perché i prodotti che si trovano sono genuini: in altre parti si mangia altrettanto bene e anche i prodotti sono di ottima qualità. Perché dunque venire qui? Certo è bellissimo e si gode dei luoghi anche attraverso i prodotti che si possono assaporare, ma questo basta in una situazione di competizione globale? Certamente no, è insomma una condizione necessaria ma non sufficiente.

Pista ciclabile

Abbiamo già detto altre volte che il Circeo è tante cose assieme. È un mix che non è facile da trovare in Italia in un territorio così ristretto come quello della superfice del Parco (circa 8.500 ettari), ma non basta. Viaggiare in Italia ormai significa dare per scontate queste cose, significa cercare qualcosa che possa gratificarci oltre, che non c'è altrove. Questo significa iniziare a pensare che il Circeo non è solo offerta balneare e che ci sono ragioni profonde per venire al Circeo legate a quel concetto di godimento che unisce tutti i sensi e crea una soddisfazione intima che (come si suol dire) "ti ridà la carica". Il parco del Circeo dunque come luogo dove rigenerarsi.

Anche su questa testata abbiamo avanzato l'idea, contenuta nel Piano d'Assetto, del "Parco dello Sport". Un luogo dell'attività fisica in "plain air", che prenda i paesaggi e i vari ambienti come una vera palestra all'aria aperta in cui svolgere le discipline di cui si ha passione. Molto ci sarebbe da fare, andrebbe fatta una riflessione per comparti separati che riflettano su come valorizzare i vari ambienti in relazione alle attività possibili e autorizzabili. Ma in realtà occorrerebbe stabilire quale potrebbe essere il sistema di cucitura che dovrebbe unire i vari ambienti/teatri di attività. L'idea che l'Ente Parco ha sempre espresso è quella di partire dal sistema di piste ciclabili come innervatura di questo sistema a bassissimo impatto.

Vediamo dunque i progetti in itinere: il raddoppio della pista ciclabile che dal centro di Latina porta a Capo Portiere ha superato le fasi autorizzative ed è in stato di attuazione; la realizzazione del progetto life a Fogliano sta rendendo necessaria la ridefinizione di alcuni percorsi; il Comune di San Felice sta lavorando con la Regione per sostanziare alcuni progetti già abbozzati, quello di Sabaudia sta cercando di implementare i tratti già realizzati. Di tutte queste idee riusciremo a fare sistema?

Proviamo a mettere in ordine gli obiettivi per rispondere alla prima domanda posta. Il sistema delle piste ciclabili che vanno progressivamente realizzandosi al Circeo o intorno al parco deve costituire un'attrattiva in se'. In particolare si ritiene che sia giunto il momento, ora che la stagione estiva si è conclusa, di sperimentare una chiusura controllata e parziale del lungo mare. L'idea di una pista ciclabile di oltre 20 km che si sviluppi come una balconata sul mare e che si connetta alla pista di Latina costituisce in sé un elemento di promozione. Come in un progetto modulare poi si possono realizzare le circumlacuali, le connessioni con i sentieri in foresta, la realizzazione di un sistema che lungo la costa da San Felice faccia arrivare a Terracina. Ma occorre partire, dare un segnale, creare una situazione tangibile da misurare e sperimentare. Usiamo dunque i mesi invernali per capire i possibili punti di caduta di un sistema di mobilità ciclabile. Per fare una pista ciclabile può essere sufficiente definire e proteggere una sezione del sedime stradale. Prima di realizzare le idee su cui occorrono investimenti ingenti, proviamo a procedere facendo le cose semplici. Chiudiamo nel periodo invernale il lungomare di Sabaudia almeno nei tratti privi di abitazioni e strutture recettive; proviamo a farlo solo la domenica a orari predefiniti. Proviamo a pubblicizzarlo, forzando un po' la mano, come la pista ciclabile e pedonale più lunga del Tirreno. Insomma dobbiamo condividere un percorso a cui corrisponda un progetto testandolo progressivamente.

Torniamo alla domanda iniziale. Dobbiamo identificare un'offerta per distinguerla da tutto il resto. Dobbiamo realizzare cose che abbiamo (avremmo) solo noi e che possano costituire un richiamo. La pista ciclabile del Circeo, potenzialmente è qualcosa che va ben oltre a un'infrastruttura di mobilità sostenibile, diventa essa stessa strumento di conoscenza e valorizzazione. Nelle more di progetti (che si stanno realizzando) o dell'esecuzione di opere proseguiamo con i lavori avendo un po' di coraggio e inventiva. Lavoriamo intorno a un'idea in cui tutti si riconoscano. Lavoriamo su un innesco che possa progressivamente svilupparsi. I frutti non mancheranno certamente. ■

---

* Presidente del Parco Nazionale del Circeo

SOMMARIO

Editoriale	È opportuno rinunciare agli odi privati per l'utilità pubblica	1
Territorio	Dal '700 a Luffrede jù scupine	2
Politica	Un mero dato contabile	3
Sociale	L'ombra di Caino	4
Economia	Latina e il mondo intorno	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Economia	Finanziare l'impresa con i Fondi Europei	7
Territorio	Il Santuario di Santa Maria della Sorresca	8
Territorio	Il territorio pontino, grazie alle biciclette, è in Europa	9
Territorio	Abbattiamo le Dune!	10
Il fatto	C'eravamo tanto contraddetti...	11
Territorio	I Monti Lepini e Pian delle Faggete	12
Ambiente	Se non per il mare, che diamo per scontato, ...	13
Storia	Villa dei Quattro Venti-Villa Lepido	14
Territorio	Lo sviluppo sostenibile	15
Territorio	La messa in scena di un musical	16
Libri	Il Caffè Letterario	17
Territorio	Pittori al Circeo	18-19
Sport	Scacchi – Caffè Letterario	20
Sport	Il calcio al Circeo	21
Varie	Baia d'Argento Oroscopo	22
Tempo libero	Cucina – Cinema Ora legale – Citazioni	23
Annunci		24

Storia

di Lorenzo Fiamma

Un sito archeologico tutto da scoprire

Villa dei Quattro Venti-Villa Lepido

Altri siti di importanza storica da recuperare

Storia antica, testi sacri, leggenda, tante storie metropolitane, hanno creato il mito di una struttura che risale al II°/I° secolo a.C. tutta da raccontare e da scoprire.
Dove si nasconde il problema? Secondo me da nessuna parte, c'è stato un mormorio continuo per tanti anni che ha creato aspettative, speranze di resurrezione per un sito archeologico sul quale per oltre ventuno secoli si sono alternate le mire, la cupidigia di centinaia di generazioni. A noi oggi non resta che sperare nella soluzione di una crisi mondiale e italiana che consenta alla sopraintendenza ai beni archeologici di stanziare tanti, ma tanti soldi per cercare con razionalità di portare alla luce, se ne sarà il caso, un reperto storico al centro del paese, a metà strada tra il Centro Storico e la zona turistica residenziale, che dovrà poi essere mantenuto e non trascurato o addirittura distrutto come altri siti di altrettanta e forse maggiore importanza storica che oggi stanno scomparendo, degradati oramai dall'incuria di anni, nella totale e colpevole indifferenza del Comune, della Regione, delle varie sopra intendenze responsabili del mantenimento di un patrimonio che, utilizzato in modo corretto creerebbe posti di lavoro, richiamando turismo da tutto il mondo.
Ma a noi di tutto questo cosa importa? Niente e perché? Perché alla fine della stagione estiva i soldini per campare dieci mesi sono stati incassati, la gente si accontenta di quello che ha, non pensa che il declino è continuo e che presto quei soldini non basteranno più e allora saranno gatte da pelare.
C'è un antico detto "chi ha tempo non aspetti tempo", i provvedimenti necessari per dare un volto nuovo a questo paese vanno concordati e assunti ieri, altrimenti sarà troppo tardi. La Grotta Guattari, il Colomarium desaparesido, Torre Paola imbracata come se fosse incontinente, le Fonti di Lucullo, le opere idrauliche romane, le mura Ciclopiche e chi più ne ha più ne metta devono vivere e sopravvivere a noi tutti. Sono rimaste nascoste alcune per millenni altre per secoli, noi ne stiamo decretando la distruzione definitiva e l'oblio.
Vogliamo parlare dei laghi costieri, della duna quaternaria parzialmente distrutta da costruzioni abusive che ne facilitano l'erosione del tempo e degli elementi? L'argomento è arcinoto a tutti. Soffermiamoci invece sull'anfiteatro che completa Vigna la Corte e che, non ancora terminato, già subisce i danni di vandali che, secondo me, sono i "soliti noti" e nessuno fa nulla per fermare lo scempio, scempio si fa per dire perché, sempre secondo me, prima della chiusura dei lavori un architetto d'interni dovrebbe inventare delle paratie mobili per nascondere, agli occhi dei futuri spettatori, l'indegno spettacolo di decine di balconcini, uno diverso dall'altro, spuntati come per incanto dalle vetuste mura del Castello.
Parlare esclusivamente di antiche vestigia è riduttivo, perché una revisione totale dei piani urbanistici diventa obbligatoria quando il Comune spende circa un milione di euro per la riqualificazione del lungo mare (della gara espletata non si sa più niente e anche i ben informati tacciono). Ma sembra non preoccupare nessuno l'indegno spettacolo offerto dal cadente Hotel Neanderthal, dalle coperture ben visibili in Eternit che ancora rivestono alcune strutture balneari e dulcis in fundo da un migliaio di mq sempre di Eternit che ricoprono ancora le strutture del villaggio della Mercede che non credo sia eccessivo considerare una vera bomba ecologica. Obbligatorio è un accenno al Centro Storico e alle sue belle piazze, tre in particolare che hanno perso il loro antico fascino per motivi diversi ma riconducibili tutti all'inerzia delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi 20/25 anni: la piazza del comune, diventata parcheggio per le auto dei vigili urbani e talvolta dei carabinieri (pare che se lasciate sul piazzale S. Francesco vengano distrutte); la piazza del Convento, occupata totalmente da una tensostruttura che migliorata e abbellita sarebbe più consona alla bellezza della piazzetta (il gestore del locale sarebbe d'accordo se la modifica fosse inserita in un programma di recupero generale di tutto il Centro storico) e poi i bar e i ristoranti che con le loro eterogenee stigliature occupano ormai il 70% della piazza Vittorio Veneto, non dimenticando la terrazza delle vedute dove ormai stazionano incatenate sedie e tavolini. Questo e tanto altro si dovrebbe raccontare ai lettori ma poiché piangere sul latte versato non ha senso, mi fermo e vi illustro quanto già raccontato con una serie di fotografie che nel bene e nel male vi aiuteranno a capire. Ciao a tutti. ■

Villa dei Quattro Venti

Piazza Vittorio Veneto

Piazza Giuseppe Mazzini

Piazza Guglielmo Marconi

Sul prossimo numero riporteremo una presentazione del libro di don Massimo Capitani a cura di Fausto Luigi Lanzuisi

di Franco Brugnola

Un principio etico e politico

Lo sviluppo sostenibile

Il ruolo dell'Unione Europea

Danni da erosione

L'esigenza di conciliare crescita economica ed equa distribuzione delle risorse in un nuovo modello di sviluppo ha iniziato a farsi strada a partire dagli anni '70, in seguito all'avvenuta presa di coscienza da parte di alcuni scienziati del fatto che il concetto di sviluppo classico, legato esclusivamente alla crescita economica, avrebbe causato entro breve tempo il collasso dei sistemi naturali.
La definizione più diffusa della locuzione "sviluppo sostenibile" è quella fornita nel 1987 dalla Commissione Indipendente sull'Ambiente e lo Sviluppo (World Commission on Environment and Development), presieduta da Gro Harlem Brundtland, secondo la quale: "*L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro*".
In sintesi, il concetto di sviluppo sostenibile si sostanzia in un principio etico e politico, che implica che le dinamiche economiche e sociali delle moderne economie siano compatibili con il miglioramento delle condizioni di vita e la capacità delle risorse naturali di riprodursi in maniera indefinita. Ne consegue, che il perseguimento dello sviluppo sostenibile dipende dalla capacità della *governance* di garantire una interconnessione completa tra economia, società e ambiente.

I "lavorieri" a Caterattino

Ma secondo gli ambientalisti più attenti l'economia deve essere collocata all'interno della società ed entrambe esistono nell'ambiente. L'Unione Europea svolge un ruolo chiave nella realizzazione dello sviluppo sostenibile e ha approvato documenti molto importanti, tra i quali quello sugli indicatori per misurare la compatibilità dello sviluppo economico con la conservazione dell'ambiente. Il WWF nel suo "Living Planet Report", afferma che sviluppo sostenibile vuol dire imparare a vivere nei limiti di un solo pianeta. Quindi lo sviluppo sostenibile è la capacità della nostra specie di riuscire a vivere, in maniera dignitosa ed equa per tutti, senza distruggere i sistemi naturali da cui traiamo le risorse senza oltrepassare le loro capacità di assorbire gli scarti e i rifiuti dovuti alle nostre attività produttive.
A livello scientifico si è giunti alla conclusione che per ottenere uno sviluppo delle società umane che sia sostenibile è necessario: a) che il peso dell'impatto antropico sui sistemi naturali non deve superare la capacità di carico della natura:
b) che il tasso di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro velocità di rigenerazione; c) che l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie non deve superare la capacità di assorbimento dell'ambiente, d) che il prelievo di risorse non rinnovabili deve essere compensato dalla produzione di una pari quantità di risorse rinnovabili, in grado di sostituirle. In base a questi principi anche all'interno del Parco Nazionale del Circeo è stato avviato un processo che avrebbe dovuto conciliare la difesa della natura con gli interessi economici della comunità, utilizzando la risorsa economica rappresentata dal Parco come motore di sviluppo dell'economia locale. Grazie a questa visione sono state autorizzate molte attività. Questo è avvenuto specialmente per quanto riguarda l'area SIC "Dune del Circeo" e altre zone, che durante il periodo estivo sono letteralmente prese d'assalto dai bagnanti grazie a un Piano Utilizzo Arenili ampiamente scaduto e superato con provvedimenti definiti "sperimentali" (come avvenuto con l'avvio del noleggio lettini e ombrelloni da terreni privati) senza che fosse stata stabilita la durata della sperimentazione o da altri definiti "temporanei" (parcheggi di scambio su terreni agricoli), senza che a ciò facciano seguito interventi da parte dell'Ente Parco idonei a contenere tale situazione. A tutto ciò si aggiunge la collocazione dei lettini sulla battigia, per non parlare dei soggetti autorizzati al noleggio degli ombrelloni e dei lettini che provvedono alla loro installazione sulla spiaggia libera sin dall'alba senza rispettare le Ordinanze comunali e quelle della capitaneria di Porto. Non esiste una manutenzione della duna, per cui progressivamente quel delicatissimo ambiente si è degradato ed è a rischio. Nel corso dell'ultimo anno sono stati svolti numerosi incontri e convegni presso la sala convegni del Parco Nazionale in cui è stata denunciata l'eccessiva antropizzazione, senza che poi alle parole siano seguiti fatti concreti. Sarebbe bene che l'Ente Parco, nel rispetto della sua legge istitutiva, provvedesse ad avviare al più presto strumenti per tenere sotto controllo lo sviluppo sostenibile utilizzando gli indicatori elaborati a livello europeo (COM.2002 524), che vanno dalla qualità delle acque (ad esempio quelle del lago di Paola) alle discariche di agenti inquinanti (fertilizzanti, sostanze organiche, prodotti chimici, consumo di pesticidi, ecc.), all'evoluzione della destinazione dei suoli e delle aree edificate, terreni erosi (come l'arenile e la duna).
Per quanto riguarda l'urbanistica esiste un ulteriore vincolo che è rappresentato dal Piano Regolatore Generale, previsto per n. 20.000 abitanti, già ampiamente superati (con tutte le implicazioni relative ai servizi e in particolare alla rete dell'acqua potabile e a quella fognaria). La cementificazione del territorio avvenuta a macchia d'olio, ha sottratto aree vastissime all'agricoltura senza neanche rispettare la legge 431/1985 (c.d. legge Galasso), in base alla quale non si sarebbe più dovuto costruire neanche un cm entro 300 mt dalla riva del mare e dei laghi.
Ma quello che preoccupa è l'*Ecological Footprint* (EF), un indicatore che permette di valutare i limiti oltre i quali un sistema ecologico tende a destabilizzarsi; esso misura l'area di superficie terrestre e acquatica necessaria a produrre le risorse umane consumate da una popolazione e ad assimilare i rifiuti che essa produce (si ottiene utilizzando vari fattori come la terra coltivata, le aree di pascolo, le foreste, la superficie marina, ecc.); se la superficie della città è insufficiente a fronteggiare le esigenze della popolazione si ha una situazione di deficit ecologico. È normale che al supermercato di Sabaudia si trovino i pomodori prodotti in Belgio? È questo lo sviluppo sostenibile che vogliamo? È importante che siano fissati dei paletti, avviando un vasto progetto di manutenzione dell'ambiente (che potrebbe dare lavoro a molte persone) e che vengano riesaminate alcune scelte delle amministrazioni comunali in contrasto con i criteri sopraesposti per assicurare il rispetto degli impegni presi anche in sede di MAB. Naturalmente in base alle norme sulla trasparenza la rilevazione periodica dei dati ambientali dovrà essere resa pubblica. ■

Territorio

di Circeo's Musical Project

Un'idea dell'Associazione Odissea

La messa in scena di un musical

Il 10 agosto è stato presentato "Mamma mia"

Eccoci qua, a un mese dalla messa in scena del nostro musical, a tirare le somme e a riflettere su ciò che davvero abbiamo creato. Beh, senza dubbio, la prima cosa da dire è che siamo stati bravi. Sì, senza superbia né vanità, ci concediamo questo lusso, siamo stati bravi, davvero. Per chi non avesse seguito le nostre vicende, il musical "Mamma mia" è stato presentato il 10 Agosto presso l'area "La Torre" a Borgo Motenero.

Tutto è iniziato nel mese di marzo, quando Thomas De Bellis, a una delle riunioni mensili dell'Associazione Odissea ha proposto l'idea del musical. Da qui, giusto il tempo per un giro di telefonate ad amici, diffondendo l'insana idea di tornare ai tempi delle scuole medie, quando ci divertivamo, con l'aiuto dei nostri professori, a portare in scena le più disparate recite musicali. Perché allora non rispolverare le vecchie abitudini e rivivere certe emozioni sul palco? Certo eravamo cresciuti, ma la passione si è dimostrata essere la stessa di sempre. E così non ci abbiamo pensato due volte e ci siamo ritrovati, i soliti, i temerari, quelli che non si arrendono alla noia del paese.

I primi problemi: dove andiamo a cercare gente matta come noi, tanto da aderire a un progetto del genere? Parte il tam tam telefonico: amici, cugini, parenti, compagni di bevute, social network … Quaranta persone alla prima riunione. Una sala piena di ragazzi, la maggior parte dei quali non si era nemmeno mai vista, figuriamoci conosciuta. Abbiamo fatto un bilancio, età compresa tra i 15 e i 25. Ottimo. Illustriamo il progetto e anziché facce sgomente e prese in giro, nell'aria solo una cosa: entusiasmo. Non potevamo più tornare indietro, c'eravamo dentro.

La scelta ricadde appunto su "Mamma Mia", riadattamento cinematografico del mitico musical che aveva come colonna sonora i migliori successi degli Abba, celebre gruppo degli anni 70. Assegnate le parti, iniziano le prove e con esse, tutte le nostre vicissitudini. Sarebbe da pazzi stare a raccontare tutto ciò che in questi mesi abbiamo vissuto, momenti belli e brutti, crisi di panico e risate fino il mattino, canzoni stonate, battute dimenticate, costumi improbabili, scenografie meravigliose, lacrime… Quante lacrime di rabbia di frustrazione e di tristezza certo, ma le migliori, eh, le migliori sono state quelle di gioia. Quanta gioia.

Il 10 agosto la prima. Alle ore 21.30 tutti in scena. Ore 21: panico. Il palco non va bene, le luci non sono abbaglianti, lo schermo non ha una buona risoluzione, le quinte impediscono i movimenti delle ballerine, gli attori hanno un abbassamento di voce, i vestiti sono troppo stretti, la band ha perso gli spartiti. Non ce la faremo mai. E all'improvviso le luci si accendono, il pubblico c'è, noi anche. Tutto d'un fiato, lo spettacolo va in scena, dall'inizio alla fine, dalla prima all'ultima canzone, dall'apertura alla chiusura del sipario. Bum, fine. Il pubblico applaude e pian piano svuota le tribune, torna a casa. Restiamo soli, noi, gli eroi. Ci guardiamo in faccia e solo allora ce lo diciamo, dopo averlo pensato e ripensato: ce l'abbiamo fatta!

Certo, non possiamo negare che i problemi ci siano stati, intoppi tecnici e piccole imperfezioni, ma permettetemi di dire una cosa, "chissenefrega". "Chissenefrega" se il video non è partito, se la canzone non ha attaccato nel momento esatto, se il microfono non si è acceso, se le voci fuori campo si sono sentite… "Chissenefrega". Ciò che conta è ben altro. 40 ragazzi si sono ritrovati a marzo, spaesati e confusi, ma pronti a vivere qualcosa di unico. Il messaggio che volevamo lanciare era proprio questo, siamo giovani, non siamo nessuno, eppure guardate tutti cosa siamo riusciti a creare. Non ci stiamo a vivere passivamente mentre questo paese ci collassa addosso. I ragazzi di San Felice Circeo esistono, creano e soprattutto, non s'arrendono.

Per dar voce a tutto il gruppo, ecco di seguito riportati i pensieri di alcuni di noi, scritti di getto la notte dopo la prima. Siamo certi che vi daranno l'idea di ciò che abbiamo provato, più di qualsiasi altro racconto…

"È nato tutto un po' per gioco, senza neanche rendersi conto fino in fondo di ciò che stavamo creando. Abbiamo osato. Ci siamo messi alla prova, ci siamo spinti oltre le nostre capacità. Uniti, tutti, dall'inizio alla fine. È stata una di quelle esperienze che si portano dietro per sempre, perché oltre ad aver inscenato uno spettacolo, abbiamo dato vita a un gruppo di amici. A tratti è stata dura, e fino all'ultimo secondo abbiamo dovuto 'lottare' contro tutte le problematiche che ci si presentavano. Ieri sera ero lì che vi guardavo, che ascoltavo, e speravo nel frattempo che andasse tutto per il meglio. Ogni applauso del pubblico erano mille brividi che correvano lungo il corpo. Vi voglio bene ragazzi, e spero che tutto ciò sia solo l'inizio di un lunghissimo percorso."

"Volevo ringraziarvi non solo per l'esperienza, il lavoro, la fatica e il risultato, ma soprattutto perché dopo tanti anni, grazie a tutto questo, mi avete fatto sentire di nuovo l'ansia e tutte le emozioni del palco! Siamo stati fantastici!"

"E' stata un'esperienza fresca e nuova (ci voleva proprio!). Mi ha permesso di entrare in contatto con persone che non avrei mai neanche salutato per strada e che invece si sono rivelati essere buoni amici. Ecco, direi che più che il successo che il progetto può aver riscontrato (grazie al cielo le nostre sudate camicie sono state ripagate) ciò che più mi ha gratificato è stato il gruppo. Perché il gruppo è importante!".

"Un'esperienza nuova per ognuno di noi, che ci ha fatti litigare ogni tre minuti tanta era la voglia di arrivare, senza mai portarci a rinunciare però al nostro impegno; circostanze e previsioni erano tutte contro la riuscita del nostro progetto, ma la passione e la tenacia che ognuno di noi aveva dentro, ci hanno spinti avanti, nonostante la nostra giovane età. Ci siamo letteralmente buttati dal palco, sperando che il pubblico ci afferrasse. E ci hanno afferrato più di mille persone.".

"E' stato bellissimo…"

Infine, vorremmo ringraziare tutti gli sponsor perché i loro contributi economici hanno permesso al Musical di andare in scena quel 10 agosto. Per questo motivo un ringraziamento speciale va al "Centro relax Marilù estetica e parrucchiera" e all'"Enoteca, gastronomia CRAI da Irene". Grazie per aver creduto in noi e aver scelto di sostenerci, vi siamo infinitamente grati. Un ringraziamento va al Comune di San Felice Circeo e alle strutture che ci hanno ospitato per le prove. Vi invitiamo a continuare a seguire le nostre avventure sulla pagina Facebook "**Circeo's Musical Project**" perché tranquilli, non è finita qua... Stiamo tornando! ■

di Angela Palombi

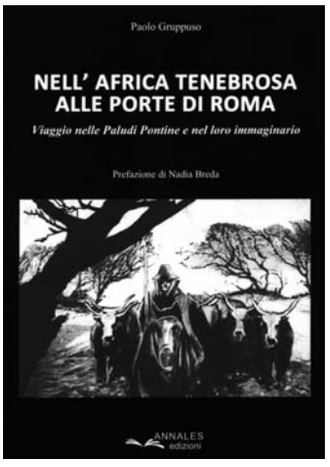
Appuntamento d'agosto

Il Caffè Letterario

Incontro con un autore

Anche questa estate è passata, come tutte, come sempre. Tra bagni nel nostro mare splendido, passeggiate nei nostri meravigliosi siti, feste, cene e attività culturali, è arrivato un nuovo settembre. Non sono mancate fortunatamente neppure le letture, leggere e piacevoli, avvincenti e intriganti, impegnative e interessanti. Tra quelle che hanno allietato la mia estate vi parlerò ovviamente di quelle che sono state trattate al Caffè Letterario, ma non solo.

Per l'incontro di agosto è stato scelto "**Il cacciatore di aquiloni**" di Khaled Osseini, libro uscito alcuni anni fa e diventato subito dopo la sua pubblicazione un best seller. Infatti, nonostante più di un partecipante al Caffè Letterario lo avesse già letto, ha accettato di buon grado di risfogliarlo e di discuterne insieme, avendolo amato molto alla prima lettura. Per me, che invece l'ho letto per la prima volta, è stata sicuramente una lettura che sono contenta di aver fatto. Il primo aggettivo per descrivere questo romanzo credo sia commovente. E' molto commovente, infatti, questa amicizia tra due bambini nell'Afghanistan antecedente la comparsa dei talebani. Amir e Hassan nonostante il carattere molto diverso; debole e insicuro il primo; coraggioso e dedito il secondo; nonché le differenti caste di appartenenza, crescono uniti da un legame profondo, in cui più di qualsiasi altra cosa, domina la complicità nel torneo di aquiloni. In realtà, il forte attaccamento di uno verso l'altro, appare fin dalle prime pagine non totalmente ricambiato, ma è assolutamente inaspettato il volgere degli eventi. Si resta turbati da ciò che accade ad Hassan e anche dalle scelte che compirà Amir cambiando per sempre il corso delle loro vite. Dovranno passare anni prima che le esistenze dei due protagonisti tornino a intrecciarsi per recuperare ai torti, scoprendo invece che la guerra e i talebani, non solo hanno cambiato completamente volto all'Afghanistan, ma hanno reso impossibile un'espiazione. Solo un bambino, un altro, renderà possibile, forse, una redenzione e che gli aquiloni tornino a volare. Un libro che cattura; la scrittura molto fluida permette un'identificazione chiara con i protagonisti e con i sensi di colpa che ognuno, inevitabilmente possiede; la trama poi, non permette facilmente di staccarsi dalle pagine, tantomeno, giunti alla fine, di trattenere qualche lacrima. Siamo poi riusciti a organizzare un altro incontro con l'autore. L'autore in questione è Paolo Gruppuso, laureato in Discipline Etno-Antropologiche presso l'Università "La Sapienza" e che attualmente sta ultimando il dottorato di ricerca presso l'Università di Aberdeen, in Scozia. Sulla base di questi suoi studi ha pubblicato "**Nell'Africa tenebrosa alle porte di Roma. Viaggio nelle Paludi Pontine e nel loro immaginario**". La mia lettura di questo testo è stata ovviamente da profana, ma nonostante la mia ignoranza di fondo della materia trattata e la difficoltà a comprendere alcuni aspetti tecnici nonché termini specifici, l'ho trovato comunque molto interessante. Corredato da molte fonti e arricchito con molte citazioni, il libro di Gruppuso è volto a far comprendere quale fosse il territorio pontino prima della bonifica integrale e quanto questo paesaggio palustre non fosse in realtà quel posto inospitale e malarico che siamo abituati a immaginare. Tale immagine ci proviene quasi esclusivamente dalla propaganda fascista, che per avvalorare la propria campagna, ha impegnato molti sforzi e descrivere le Paludi Pontine come una terra malata e invivibile, abitata da pochi esseri bruti e grezzi, da salvare appunto. Tramite le pagine di Paolo Gruppuso possiamo scoprire che non era poi questa la verità.



Molti poeti, artisti, scrittori e viaggiatori, di passaggio in queste zone, hanno descritto nei loro appunti, un territorio piacevole alla vista e alla permanenza, dai paesaggi gradevoli e dalla popolazione sana e autosufficiente. Obiettivo dell'autore non è quello di criticare la bonifica avvenuta, che pure ha ottenuto risultati indiscutibilmente importanti, ma di rendere giustizia a un territorio che nella sua caratteristica peculiare, la Palude, era abitabile, produttiva e che solo in minima parte determinava casi di malaria, restituendo al nostro immaginario un'idea di Palude Pontina come una terra bella e rigogliosa nella sua tipologia.

Vi parlo poi di un libro la cui classificazione non è semplice. Non è un romanzo, non è un saggio, non è una biografia; eppure è un po' tutto questo insieme. "**I migliori anni della nostra vita**" di Ernesto Ferrero è una "passeggiata", come io definisco i libri di questo genere, che mi è molto caro. Ferrero, oggi traduttore e autore di opere premiate e di testi teatrali, è ancora un giovane quando inizia a lavorare in casa editrice Einaudi più o meno a metà dello scorso secolo. Entra in questa casa editrice quando a guidarla, è il suo fondatore Giulio Einaudi, figura forte, complessa, enigmatica ed emblematica, dall'eleganza sobria e dall'infallibile intuito per i talenti e per i successi. Quando corolla di collaboratori erano alcuni tra i più grandi del novecento: Bollati, protettivo e gran lavoratore; Calvino, silenzioso e meticoloso; Pavese sempre malinconico e riflessivo; Natalia Ginzburg coraggiosa; il timido Primo Levi; Sciascia; Vittorini; Gadda. Incontri importanti, formativi, episodi buffi, scontri e ripicche, ma anche sottili omaggi, amicizie e stime consolidate; questo è il racconto di Ferrero. Questi nomi in questa "passeggiata" cessano di essere i grandi autori e diventano personaggi di un romanzo e vengono svelati come uomini comuni, ritratti nel privato, nelle difficoltà del quotidiano, da cui non sono esenti. Ecco che ci sembra di vederli, di conoscerli questi grandi, scoprendone le debolezze, le rivalità, i difetti, le passioni senza però cessare di apprezzarne i talenti e le opere, tutt'altro. Attraverso i ricordi di Ferrero scopriamo, infatti, quante delle loro opere straordinarie siano nate da grandi difficoltà, da stati di sofferenza o di tensione e pertanto vadano ancor più apprezzate. "Questo libro racconta l'educazione sentimentale di un ragazzo che entra a far parte di un gruppo di persone speciali, che sognano di cambiare il mondo con i buoni libri"; credo non ci siano parole migliori di queste per rendervi chiaro in cosa consista questo libro e perché io lo abbia molto apprezzato. ■

Territorio

Pittori al Circeo

Arte orafa e pittura

di Alessandra Chicarella

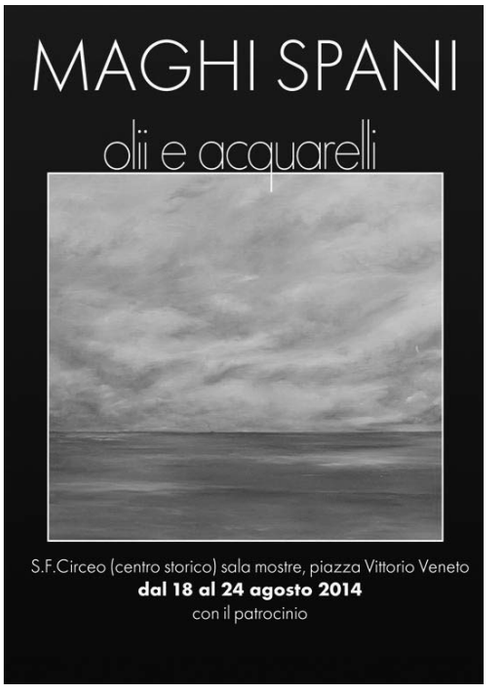
La mia passione per l'arte nasce all'età di circa sei anni, quando inizio a dipingere a olio seguendo l'esempio di mio padre. Lui è stato il mio primo Maestro e mi ha aiutato nel tratto e nel colore ma soprattutto mi ha insegnato a "osservare" il mondo intorno.
Ancora oggi è lui il mio "critico personale".
Ho frequentato l'Istituto Statale d'arte A. Baboto di Priverno con indirizzo "Arte dei metalli e dell'oreficeria". Studio la storia dell'Arte con grandissimo interesse e ho perfezionato il disegno dal vero con pastelli e matite sotto la scrupolosa attenzione del mio insegnante.
Dopo la scuola faccio dell'arte orafa il mio mestiere per più di dieci anni.
Mi specializzo orafo e apro un laboratorio di oreficeria creando oggetti di alta gioielleria, dalla fusione del metallo alla rifinitura e incastonatura di pietre preziose.
I miei gioielli nascevano su preciso disegno progettuale. Partendo dall'idea solitamente confusa del committente, combinando fantasia e tecnica di esecuzione, arrivavo a realizzare il progetto finale con grandi risultati.
Ho creato linee di gioielli partendo dallo studio dei particolari architettonici di un arco dell'antica Roma, dal sempre più studiato stile liberty o dalla natura. Altri mille studi mi hanno tenuta impegnata per tanti anni, con grande soddisfazione.
Da circa due anni ho ripreso la passione per il disegno e la pittura, partecipando per gioco a un bando di selezione per una mostra collettiva a Roma, indetto dall'Associazione Mani per Curare. In questa occasione ho avuto modo di confrontarmi con artisti più o meno importanti scoprendo quel mondo meraviglioso di persone colorate.
Sull'onda dell'entusiasmo suscitato anche dalla recensione delle mie opere della critica d'arte Maria De Michele, inizio uno stimolante percorso creativo e dedico sempre più tempo a tele e colori.
Ho partecipato a diverse mostre collettive a Roma, Torino, Perugia e quest'estate anche nel mio paese nativo, San Felice Circeo, riscoprendo il sapore dei vicoli e la parte storica di questo meraviglioso e affascinante paese.
La passione per la natura mi spinge a rappresentarla sotto tutte le sue forme attraverso il filtro della mia interpretazione personale.
La disposizione delle tele sovrapposte o affiancate, nasce dal desiderio di non voler racchiudere in uno spazio circoscritto il soggetto rappresentato.
La scelta dei colori non è pensata, lascio che siano i tratti stessi a prendere spessore e cambiare tono secondo le sensazioni trasmesse dall'immagine in quel momento.
L'uso dei colori a olio si unisce all'esperienza con resine sintetiche e colori acrilici che ora prediligo.
Questo percorso tutto nuovo voglio viverlo con spensieratezza, senza la presunzione di "essere o diventare", ma col fine unico di tradurre con il linguaggio dei colori quello che sento e vedo. ■

Pesci

Con i pesciolini narro le mie emozioni

di Maghi Spani

Anche quest'anno ho usufruito della saletta messa a disposizione dal comune nella bella piazza centrale del centro storico di S. Felice per esporre le mie opere. Sul cavalletto al centro della sala primeggiava il mio quadro preferito di quest'anno: un olio su tela cm120x120 dal titolo "un fil di fumo" un mare calmo sovrastato da un cielo nuvoloso ma che promette bel tempo, all'orizzonte una piccolissima nave con il suo filo di fumo e in primo piano un petalo di margherita che cade.
Erano anche esposti numerosi piccoli quadri con scene subacquee e non, un grande trittico che mostrava un deserto improvvisamente fiorito, un trittico di una scena sottomarina e varie opere floreali semi astratte.
Per un breve periodo mi ero divertita a esprimermi con immagini astratte con vaghi riferimenti figurativi, ma poi mi sono resa conto che quello che voglio fare è raccontare delle storie o dei moti del cuore e così son tornata ai miei paesaggi e al guizzare dei miei pesciolini, che con i loro movimenti verso l'alto, verso il fondo, il loro stringersi l'un l'altro passando sotto un raggio di luce o il cercare riparo in un anfratto, riescono a narrare le nostre emozioni.
Qui al Circeo, grazie a mio padre (Godwin Spani) ho imparato a nuotare, a usare la maschera, a infilarmi nelle tante grotticelle subacquee di questa costa e sempre qui ho cominciato il mio percorso di pittrice seguendo le orme di mia madre (Lisa Hermanin).



Frequento questo nostro promontorio almeno tre mesi l'anno da sempre e lo considero la mia patria al pari di Roma, dove sono nata e dove vivo e lavoro il resto dell'anno. ■

Chi volesse vedere i miei lavori, può scrivere:
Maghi Spani su Google e visitare il mio sito o può contattarmi al 3331948428.

Rete a pezzi 140x74 olio su tela 2013

Pittori al Circeo

Arte del tessuto e pittura a olio

di Maria Elena D'Andrassi

Diplomata nel 1988 all'Istituto d'Arte di Priverno nella sezione "Arte del tessuto, con laboratori di tappeto, tessitura e stampa su stoffa", mi sono trasferita a Firenze, dove ho studiato "all'ENT ART Polimoda-istituto politecnico internazionale della moda" nella sezione "Tessuto: Design e produzione", diplomandomi come progettista di tessuti nel 1993. In questa città mi appassiono alla pittura a olio antica, all'atmosfera che ancora oggi si respira a Firenze, la stessa dei tempi di Leonardo da Vinci, Michelangelo e gli altri maestri Fiorentini che l'hanno saputa lasciare al mondo attraverso le loro opere intramontabili. Mentre studiavo e tessevo tessuti al Polimoda, visitavo mostre e gallerie, per questo sono stati anni intensi di arte e storia.

Nel 1992 frequento, attraverso il Polimoda, uno stage di un mese presso "Art. Tes. Restauro e conservazione arazzi e tessuti" di Carla Molin Pradel e Costanza Perrone, a San Domenico di Fiesole (Fi) dove ho realizzato una campionatura di tintura su filato di lana con coloranti idonei per la conservazione tessile. Oltre a eseguire le ricette, la preparazione del materiale, delle soluzioni, dei bagni di tintura e dei procedimenti, ho curato la classificazione e l'esposizione, componendo un triangolo con le sessantasei tonalità ottenute.

Nel 1993 partecipo sempre con il Polimoda a "Prato Expo primavera/estate 94" a Fortezza da Basso con tessuti creati da me e realizzati a scuola. Nello stesso anno partecipo alla mostra "Luce e colore dell'India, tessuti fra tradizione e ispirazione" organizzata dalla mia professoressa di storia del tessuto Rosalia Bonito Fanelli, esponendo i tessuti, sempre creati e realizzati da me, ispirati a quelli indiani.

Nel 1994 lavoro alle dipendenze della "Tessitura Moreno Amalio" a Prato, con la qualifica di Tecnico, all'interno della quale mi occupo delle fasi di produzione, confezione e spedizione degli articoli (sciarpe e mantelle).

In battello sul lago

Rientrata nel mio paese natale, studio l'arte sartoriale prendendo due diplomi con la ditta "Le Grand Chic" realizzando vestiti su misura.

Nel 1997 non mi sfugge di partecipare all'organizzazione e all'esposizione del "Concorso Artigianato Artistico", creato dall'associazione "Triangolo azzurro-area turistica: Sabaudia, San Felice Circeo, isole Pontine" con tessuti e dipinti su stoffa insieme agli artigiani locali, ripetutasi l'anno successivo.

Nell'estate dello stesso anno partecipo con acquerelli alla collettiva "I Pittori del Circeo", proseguita negli anni successivi.

Con gli artigiani del Circeo partecipiamo al programma televisivo di Davide Mengacci e Rosita Celentano "La domenica del villaggio" registrata nel centro storico del Circeo, nel 1998.

Avevo bisogno di una sistemazione stabile, così apro il mio Laboratorio artigianale al Circeo. Lì dipingo sul posto parei, maglie e capi realizzati a maglieria; dal 1998 al 2001.

Oggi dipingo quadri a olio a livello hobbistico, raffiguranti scorci del Circeo e la natura. ■

Le due rose

Tutta colpa della trementina

di Marino Palombi

Il mio nome è Marino Palombi, ho 60 anni, di padre sanfeliciano e madre romana, il mio lavoro è medico-chirurgo oculista, la pittura è solo un bellissimo passatempo. Sento molto il legame con le mie origini, vivo e lavoro a Roma ma è qui che mi sento veramente "a casa".

La mia passione per la pittura è nata quando avevo circa 10 anni e accompagnai mio padre Remo presso lo studio di un suo amico pittore; rimasi affascinato dalle figure che uscivano dai pennelli e non ho più dimenticato l'odore di trementina e dei colori a olio. Riuscii a farmi comprare quei colori e cominciai così a imbrattare tele; da allora non ho più smesso per la gioia di amici e parenti. Sono un autodidatta, mi esprimo essenzialmente nel figurativo con tecnica a olio; rappresento paesaggi dei luoghi che frequento e tra questi soprattutto il Circeo. Nel tempo ho tratto ispirazione dagli impressionisti, dalla scuola dei macchiaioli e dalla scuola romana del '900.

Quando vado in giro per vacanze o lavoro, ho sempre con me un blocco da disegno e una matita e se un paesaggio mi ispira butto giù uno schizzo, qualcuno prima o poi diventerà un quadro. San Felice e il Promontorio sono molto presenti nei miei quadri, con tutte le loro varie bellezze e in tante angolazioni diverse. Visto da Sperlonga o meglio ancora, dal Santuario della Madonna della Civita, il Promontorio sembra un'isola. Come potevo non fermare questa immagine?

Così nascono le mie opere, moltissime hanno origine dalle emozioni che, dopo tanti anni, San Felice riesce ancora a darmi e ogni iniziativa che può unire queste mie passioni mi vedrà sempre entusiasta e partecipe.

Dal 4 al 10 agosto 2014 presso la Porta del Parco, nella piazza del comune di San Felice, si è tenuta una mostra collettiva dei "Pittori del Circeo", anche grazie all'impegno organizzativo di una giovane pittrice, Maria Elena D'Andrassi.

Questo gruppo di pittori originari di San Felice o legati a questo luogo da una lunga frequentazione, non è nuovo a tali iniziative. Da oltre venti anni ha partecipato e organizzato mostre ed esposizioni nel centro storico di San Felice Circeo, gli albori di queste iniziative nascono dalla vecchia associazione ambientalista "Il Fortino" che negli anni 80' era attiva nella conservazione delle bellezze del paese e si occupò, tra l'altro, del problema della strada delle batterie per conservare o ripristinare gli accessi alla scogliera e di portare l'attenzione sul "restauro-scempio" delle mura ciclopiche. Tra le attività culturali dell'Associazione ci fu l'organizzazione della prima mostra di pittura estemporanea nel 1984, alla quale io partecipai.

Scorcio del centro storico estemporanea del 1984

Fu allora che si costituì il primo nucleo dei pittori del Circeo di cui fanno o hanno fatto parte: Aldo Alessandrelli, Alessandra Chicarella, Roberto Coin, M. Elena D'Andrassi, G. Piero Di Prospero, Silvano Di Prospero, Davide Lancia, Marino Palombi, Erasmo Rainone, Salvatore Sale, Pasi Seppala, Maghi Spani e Alberto Stefanoni. Chiedo scusa se ho dimenticato qualcuno, spero non me ne vorrà. Aspettiamo tutti voi lettori alle prossime esposizioni dei "Pittori del Circeo". A presto! ■

Promontorio dalla Madonna della Civita 2013

Sport

di Francesco Morabito

Al Caffè Letterario un lavoro monografico di Paolo Gruppuso

L'Autore rivaluta la palude pontina

Domenica 31 agosto, a cura di Caffè Letterario, presentazione del lavoro monografico di Paolo Gruppuso dedicato ai due corni del dilemma: la palude-che-c'era e la bonifica che è arrivata dopo. Il titolo del saggio richiama il concetto per cui, alle porte di Roma, c'era un'Africa nera e tenebrosa; editore Annales. L'A. sviluppa narrazioni, riflessioni e conclusioni; fa storia, cronaca, economia e sociologia; alcune sue opinioni - come emerso dal fitto dibattito successivo alla presentazione vera e propria - sono apparse condivisibili, altre meno. Non importa.
Ciò che rileva è l'attenzione che l'A. pone nel dare valore "anche" alla palude, scartando la valutazione a priori negativa e micidiale in assoluto che tanta - non tutta - narrazione della palude come luogo (non solo fisico) ha dato fino a un passato anche recente.
Il lavoro dell'A. va nella direzione giusta. C'è un importante pezzo di storia pontina prima della bonificazione pontina. I borghi di oggi erano insediamenti umani con propria denominazione molto tempo prima che venissero ribattezzati. E come tutte le storie, la storia dei luoghi pontini è fatta di luci e ombre. Nella palude si poteva morire ma anche guadagnare, la palude poteva apparire omicida ma anche bellissima e risplendente; la palude e la bonifica "dialogano" in questa raffigurazione, da questa ricostruzione viene fuori il fascino di entrambe. L'elemento acquatico è selvaggio e potente nella palude, lo stesso elemento acquatico è ingentilito e addomesticato dalla bonifica. E lo stesso vale per la vegetazione.
La palude con la sua immutabilità, la bonifica con il suo esasperato dinamismo; la palude così antica, come inconsapevole dei secoli che passano; la bonifica così terribilmente moderna e tutta macchinari, elettrificazioni, scavi, pompe, canali; si pensi all'idea di potenza e di progettualità che evocano parole-concetto come "idrovora" o "consorzio", o all'idea di progresso contenuta nelle parole-formula come "solfato di chinino". Nella palude e nella bonifica grandi e piccole storie di uomini, di gruppi, di movimento. La bonifica come sforzo che non fu solo quello dell'Opera Nazionale Combattenti e del Fascismo, ma un imperativo sentito anche dai Romani, da Pio VI. Mancano nomi come Serpieri o Baccarini, manca una riflessione anche veloce sulla normazione, dal 1865 al 1933 e oltre, ubi societas ibi jus ma, dato il tipo di raffigurazione, va bene così. E il paesaggio, forzato ma comunque dominante, ricompreso ora come allora fra Colli Albani, Monti Lepini, Circeo e, con il suo habitat particolare, la Duna.
Nella serata del Caffè Letterario - voluta e coordinata da Angela Palombi - il quadro complesso della secolare storia viene fuori bene. E nel libro appaiono particolarmente interessanti e originali la consultazione e l'analisi critica della filmografia. La palude e la bonifica sono entrambe eccellenti sfondi di avventure da raccontare anche per immagini, per immagini in movimento. ■

Paolo Gruppuso

di Andrea Annunziata e Angela Palombi

Il primo torneo di scacchi

28 giocatori in piazza V. Veneto

All'ombra della torre dei Templari nella splendida cornice di piazza Vittorio Veneto, lo scorso 14 settembre, 28 giocatori si sono dati battaglia a colpi di infilate, inchiodature, forchette e arrocchi. Nulla di violento: così sono chiamate nel gergo alcune tattiche che permettono ai giocatori di scacchi di difendersi o di attaccare l'avversario. Si è disputato, infatti, il 1° Torneo di Scacchi "Assedio alla Torre", organizzato dall'Associazione Odissea, con il patrocinio del comune di San Felice Circeo e con il supporto del circolo di scacchi "Il Dragone" di Latina.
Dopo 5 turni di partite con 15 minuti di tempo a giocatore, perentoria affermazione di Vincenzo Coccia che si è imposto con 5 vittorie su 5, guadagnando, oltre all'attestato e alla medaglia, una preziosa bottiglia di Champagne offerto dal "Bar Centrale". Secondo, Danilo Covello che si è aggiudicato un orologio "Sweet Years" offerto dalla Gioielleria Colambrosi. Terzo per pochissimo, il presidente del circolo "Il Dragone", Giampaolo Torselli che ha vinto il bracciale "Circeo", offerto da "I Gioielli del Mare".
Numerosa la presenza di giovanissimi giocatori che con disinvoltura hanno spesso battuto con piglio deciso giocatori più esperti: si sono meritati le varie coppe di categoria messe in palio dal Circolo "Il Dragone", Daniele Mercuri (under 16), Francesco Aielli (under 10) e Federico Aielli (under 8).
Giampiero Vitali è risultato il miglior classificato tra gli abitanti di San Felice Circeo e ha portato a casa una collana di ametiste offerte da Cotton Club Circeo. Gli altri a medaglia sono stati Franco Termini, Mauro Capirchio, Angelo Annunziata, Andrea Annunziata e Giorgio De Angelis.
Tra i premi speciali, un cofanetto di inchiostri di china offerto dalla Tabaccheria della Torre, viene vinto da Lorenzo Fiamma. Invece, il più giovane giocatore, Francesco Torselli (8 anni) ha vinto un portacellulare di pelle offerto da Entropia. Infine, come partecipante proveniente da più lontano, Carmine Giannì ha vinto un paio di orecchini "4US" della Gioielleria Colambrosi. Ottima la partecipazione delle donne: Nataliya Sydorik ha vinto una pashmina in cotone offerta da "Giumar Boutique". Medagliate anche Vittoria Nenzi e Giuliana Pizzuti.

I partecipanti al torneo

Al successo dell'evento ha contribuito anche l'"Associazione La Torre" di borgo Montenero, che ha messo a disposizione i tavoli dove sono state posizionate le scacchiere. La manifestazione è terminata con la partita di scacchi Simultanea contro il Maestro Massimiliano Lucaroni: una decina di giocatori hanno giocato nello stesso tempo per cercare di mettere in difficoltà il Maestro. Tentativi lodevoli, ma dopo circa mezz'ora tutte le partite sono finite con il medesimo risultato.
Appuntamento alla seconda edizione del torneo! ■

di Andrea Fortunato

Calcio

A.S.D. A. Circeo Calcio

Gli auguri del Presidente Rossato

Il Presidente Mirko Rossato

Sta per iniziare la nona stagione consecutiva di questa piccola società "Amatori Circeo" che ormai è diventata una realtà consolidata di questo paese. Anche quest'anno ci vedrà impegnati in un solo campionato, quello di Terza Categoria FIGC, dopo aver rifiutato di provare a confrontarci nel campionato di categoria superiore, perché a tutti noi è sembrato giusto e corretto meritare il passaggio sul campo.
Anche in questa stagione la nostra "casa" sarà il campo sportivo "A. Ballarin", che per anni ci è stato negato ingiustamente, e esserci rientrati già dallo scorso anno è stata un piccola rivincita.
Lunedì 1 settembre è iniziata ufficialmente la preparazione per il campionato, alla guida tecnica della squadra non poteva che esserci Mister Franco D'Aniello, diventato ormai un punto fermo e importante del nostro progetto, persona seria e competente, ma soprattutto capace di creare un gruppo granitico che rema tutto dalla stessa parte, sentendosi ognuno partecipe di questa avventura, dopo due stagioni al vertice speriamo di poterci confermare, e perché no, migliorarci ancora.
Quest'anno abbiamo deciso di iniziare a migliorarci da subito, con una novità, non di poco conto, la nuova figura del preparatore atletico, voluta fortemente dal Mister e approvata da tutta la società, sapendo che per questa categoria è un lusso ma consapevoli che per migliorarsi era molto utile.
Il preparatore atletico è il Prof. Paolo Tasciotti, molto conosciuto e stimato nell'ambiente, e siamo onorati della sua decisione di darci una mano, in quanto le categorie dove di solito lavora sono ben più alte e importanti della nostra, ma la sua indiscussa professionalità l'abbiamo constatata nel lavoro che sta svolgendo sul campo con tutti i ragazzi.
Un ringraziamento particolare va a tutta la dirigenza, impegnata in questa nuova avventura, al vice-presidente Francesco Serrapica, al segretario Aldo Avvisati, al direttore generale Luca D'antrassi, al dirigente che è più a contatto con i ragazzi Tiziano Bonato, al preparatore dei portieri Pietro Grossi e a tutte quelle persone che ci sono vicine e ci aiutano in questo progetto.
Per ultimo, ma non per importanza, voglio lasciare un pensiero a tutti i calciatori, spero che anche quest'anno si possa creare un gruppo solido e unito come quello degli scorsi anni, capace di superare le difficoltà che inevitabilmente capiteranno nel corso del campionato.
Faccio quindi a tutti i più sinceri auguri per questa nuova stagione. Il Presidente ■

di Mario Capponi

A.S.D. Nuova Circe "Simone Rizzato"

Per la rinascita la Nuova Circe punta tutto sul proprio vivaio

Il 1° settembre, come da tradizione, è iniziata la stagione sportiva 2014-2015 della scuola calcio A.S.D. Nuova Circe "Simone Rizzato".
Il verde terreno del Ballarin di Mezzomonte si è riempito di bambini e ragazzi. Come dai nostri pronostici con la presenza della categoria "Giovanissimi" andremo a superare la quota di ottanta tesserati. Il presidente Fabrizio Vittori, anche quest'anno, per non far pesare l'intero costo della scuola calcio sulle famiglie, ha deciso che i nove mesi di corsi saranno gratuiti.
Lo Staff tecnico, sempre diretto dal Mst. Gianni Marzella, potrà contare sul ritorno del Mst. Alberto Calisi, che si occuperà della neonata squadra dei "Giovanissimi". Mentre i mister Ivan Di Cosimo e Salvatore Aurino si dedicheranno alle altre categorie.
Il tutto supportato dai dirigenti Mario Capponi, Giorgio Di Cosimo e Raimondo Petrucci e dal segretario Giuseppe Mignardi.
Oltre agli ottimi risultati ottenuti nella scorsa stagione, siamo particolarmente gratificati del fatto che alcuni ragazzi della categoria "Esordienti", accompagnati dai dirigenti, sono stati ospiti per vari giorni del Centro Sportivo "SSC Napoli" di San Antimo, e del Centro Sportivo "SS Lazio" di Formello.
Grande è stata la soddisfazione, poi, nell'apprendere che uno di loro è stato preso dalla "SS Lazio".
Un'altra interessante esperienza è stata fatta dai "Pulcini 2005" al torneo internazionale di Città di Castello, dove per due giorni si sono confrontati con realtà professionistiche sia italiane che straniere.
Tutto ciò sta a dimostrare che la strada che stiamo percorrendo e il lavoro svolto finora ci sta guidando nella direzione giusta.
Dopotutto l'A.S.D. Nuova Circe "Simone Rizzato" è in stretti rapporti con diverse società professionistiche, che seguono con interesse i nostri ragazzi, fermo restando che i punti cardini della scuola calcio sono il divertimento e lo spirito di aggregazione. ■

A cura di Rotaract Club Latina Circeo

Palio contro la polio

L'impegno del Rotary Club contro la poliomelite

Si è svolta **lo scorso 27 luglio** sul lago di Paola a Sabaudia, nell'ambito della VI edizione del Palio cittadino, la **prima regata di dragon boat con raccolta fondi contro la poliomelite** promossa da Rotary, Rotaract, Interact Club Latina Circeo. La competizione, aperta a tutti i soci del distretto 2080, ha visto la partecipazione degli amici, tra gli altri, dei club di Latina, Terracina-Fondi, Guidonia, Velletri. Verso le 19.00 le imbarcazioni sono scese in acqua per sfidarsi su un percorso di 500 mt senza giri di boa. Un'attività nuova quella del dragon boat per la maggior parte dei partecipanti, un'attività in grado di coinvolgere tante persone allo stesso tempo. Su ogni imbarcazioni remano 18 persone! Una bella sorpresa per noi, che speriamo di ripetere l'avventura il prossimo anno.
Lo scopo solidale è certamente prevalso sullo spirito competitivo, come hanno sottolineato le autorità rotaractiane presenti: "L'importante non è vincere ma gareggiare tutti insieme per dare il nostro piccolo grande contributo". Un'occasione di sport e solidarietà

continua a pag. 24

di Lilli Garrone

Quando era un grande parco verde

Baia d'Argento

Negli anni sessanta vi fu girato un film

Allora, negli anni sessanta-settanta, era ancora un grande parco verde dove iniziavano a sorgere le prime grandi ville, e dove si andava a giocare a tennis o a cavallo. Un grande parco, talmente ancora naturale e verde, che i principali abitanti erano le zanzare e i tafani: verso sera scendevano a frotte fra noi ragazzini che giocavamo a tennis nei campi - anch'essi verdi - della «Baia», quando quello di Mogos al Circeo era esaurito. Ci si arrivava in bicicletta e praticamente già prima di iniziare la lezione di tennis eravamo mezzi sfiniti. Così ci piaceva a me e ai miei amici restare dopo la partita un po' in mezzo al verde e girare ammirando quelle poche ville nascoste e silenziose, ma soprattutto i grandi alberi. Purtroppo, però, non ancora in epoche di bonifiche dagli insetti, eravamo alla fine pieni di punture nonostante repellenti di qualsiasi tipo.
Altre volte, invece, si andava fra quel verde per riposare da un lungo bagno lungo le dune, o per organizzare qualche pic-nic domenicale. Non c'era problema di spazio, il parco era praticamente tutto per noi. Oggi le cose – come è naturale – sono cambiate. E a parte il centro ippico, che ancora si reclamizza come il «Sea horse club», un centro equestre aperto alle persone di qualsiasi età dove si possono far lezioni di salto agli ostacoli, oppure di dressage, ma soprattutto passeggiate nei boschi o nei campi che circondano il lago di Paola o lungo la spiaggia e le dune, e i campi da tennis, o le lezioni di vela il resto è diventato un Bed&Breakfast o piccoli alberghi. Addio silenzio, ma per fortuna in parte addio anche a zanzare o tafani.
L'arrivo di una maggiore civiltà ha portato anche i suoi problemi: spesso il parco è utilizzato per gettare rifiuti, come qualche televisore rotto o qualche elettrodomestico che non serve più. E più che alla vigilanza in questo caso la rampogna va all'inciviltà di qualche turista o qualche abitante che non si premura di portare i propri oggetti dismessi nei luoghi attrezzati per questo. Il parco se è di tutti, deve essere conservato per la gioia di tutti, con la bella visione del profilo della Maga Circe, che si può ammirare in tutta la sua possanza.
E forse in pochi sanno che alla «Baia d'argento» nei primi anni sessanta è stato girato anche un film. Il titolo? Va da sé «Vacanze alla Baia d'Argento», per la regia di un regista tuttora sconosciuto di nome Filippo Walter Ratti, ma con attori conosciuti come Valeria Fabrizi e Mario Carotenuto, Aroldo Tieri e perfino il cantante Peppino di Capri. La trama? Eccola. Due signori caduti in miseria, tentano di risollevare le proprie finanze, organizzando una vacanza al mare con i propri figli, con l'idea di combinare buoni matrimoni. Naturalmente i figli dei due ex-ricchi si conoscono e i papà, credendo finalmente di aver trovato il buon partito che aspettavano, ne incoraggiano l'amicizia. I ragazzi passano presto dall'amicizia a un amore vero e sincero per cui non vogliono saperne di obbedire ai propri padri, quando costoro - constatata l'inconsistenza delle reciproche finanze - decidono di far rompere il fidanzamento. Alla fine, a mettere tutto a posto, arriva una provvidenziale quaterna vinta al lotto.
Ecco un lieto fine per il film e un augurio per la Baia d'Argento: che nonostante i tanti alberghi e B&B possa conservare il suo fascino «selvaggio». ■

OROSCOPO di Ottobre 2014

Tel. 338 9760253

di Aldebaran

Ariete
dal 21/3 al 20/4

Marte bellissimo vi garantisce capacità e grande forza vitale, ma non esagerate. Fate movimento che vi fa bene, ma senza strapazzarvi. Il lavoro va bene, anzi siete creativi. Un incontro importante!

Toro
dal 21/4 al 20/5

L'impegno per la vita pratica è per voi molto importante. È necessario fare chiarezza con soci e collaboratori, ma al momento cercate di chiarirvi con voi stessi. Buona l'armonia con la persona amata.

Gemelli
dal 21/5 al 21/6

Giove favorisce i vostri talenti personali: intelligenza, capacità di comunicare e prontezza, ma l'energia di Marte provoca il vostro lato "birichino". Fate attenzione a non diventare distruttivo: usate questa energia per rinnovarvi.

Cancro
dal 22/6 al 22/7

Il lavoro va bene: vi invito ad approfittare del momento per ottenere maggiori risultati.
Spesso perdete la fiducia in voi stessi anche se tutto va bene. L'amore è romantico.

Leone
dal 23/7 al 22/8

Avete un periodo bellissimo e perfetto per l'amore, ma dipende anche da voi se riuscirete a conservarlo a lungo. Qualche problema con i figli. Tensioni o preoccupazioni, ma tornerà il dialogo fra voi.

Vergine
dal 23/8 al 22/9

Siete molto bravi a fiutare le opportunità e Saturno vi aiuta a condurle a buon fine. In casa c'è qualche contrasto, ma si può risolvere. Il lavoro va bene e procede, nonostante le difficoltà del momento "che viviamo".

Bilancia
dal 23/9 al 22/10

In questo periodo siete "forti" nelle relazioni sociali. Quindi telefonate, uscite, fate incontri con gente nuova, ampliate i vostri orizzonti con nuovi amici. Siete piacevoli, simpatici e convincenti.

Scorpione
dal 23/10 al 21/11

Provate a sentire quanto sia appagante dare agli altri un po' di se stessi! Ricordatevi di ascoltare gli altri nel lavoro, ma anche in casa. A volte siete troppo ambiziosi. Non è male esserlo, ma senza esagerare.

Sagittario
dal 22/11 al 20/12

Siete in ottima forma fisica e avete fascino. Ottimo periodo per fare nuovi incontri anche d'amore. Dovete orientarvi verso il nuovo, poiché siete in un momento utile ai cambiamenti della vostra esistenza.

Capricorno
dal 21/12 al 19/1

Affronterete qualche complicazione e qualche ostacolo nell'ambiente di lavoro, ma voi siete tenaci e battaglieri. Non siate rigidi saturnini e non trascurate gli affetti. Bisogna saper trovare l'armonia … o crearla.

Acquario
dal 20/1 al 18/2

L'effetto limitante di Saturno vi ha fatto sentire la mancanza di quella libertà, che voi amate tanto. Ora è tutto diverso: avete imparato ad approfondire le questioni e siete più costruttivi.

Pesci
dal 19/2 al 20/3

Siete tesi e nervosi a causa di ostacoli a un progetto che vi sta a cuore. Ci sono buone probabilità di ottenere risposte positive. Non datevi per vinti e non usate la polemica: non porta da nessuna parte.

Spaghetti con la ricotta

Ingredienti per 4 persone
– 400 g. di spaghetti
– 150 g. di ricotta romana freschissima
– 1 cucchiaio di zucchero
– cannella in polvere
– sale

Lessate la pasta in abbondante acqua poco salata. Nel frattempo diluite in una terrina la ricotta con mezzo bicchiere di acqua di cottura della pasta tiepida. Unite lo zucchero e insaporite con un pizzico di cannella. Mescolate con cura, finché gli ingredienti saranno amalgamati perfettamente.
Quando la pasta raggiungerà la giusta cottura, scolatela e versatela in una terrina. Conditela subito, quando è ancora ben bollente, con il preparato di ricotta. Aggiungete un pizzico di scorza di limone. Mescolate e servite.

Il film più visto

di ALESSIA BRAVO

DRAGON TRAINER 2

di DEAN DEBLOIS

Nel villaggio di Berk ormai i draghi vivono in totale armonia con gli esseri umani, li aiutano e sono integrati perfettamente in tutte le funzioni del villaggio che è ora diventato prospero grazie a questa amicizia. Nelle sue esplorazioni Hiccup però si imbatte in un gruppo di cacciatori di draghi, scoprendo che esiste un rinnegato che sta radunando un esercito di bestie al suo servizio. Informato della cosa, il villaggio decide di dichiarargli guerra ma Hiccup è determinato a parlargli per convincere anche lui della bontà dei draghi. Nel farlo si imbatterà in un mondo e persone che credeva perdute, e che si uniranno a lui nel grande e inevitabile scontro finale. Hiccup risponderà a domande su se stesso, capendo l'importanza delle proprie origini nel momento in cui riabbraccia la madre che credeva di non avere, ma che è talmente simile a lui da generare chiarezza nel suo animo e nelle scelte che compirà. Acquisterà fiducia in sé stesso e senso di responsabilità nei confronti del ruolo di capo del villaggio.
Fedele al proprio titolo, *Dragon Trainer 2* continua, sulle orme del primo, imbastendo un'altra storia di animalismo e superamento delle diffidenze come allegoria del superamento dei preconcetti verso gli esseri umani.
Come se si concentrasse unicamente nello sforzo di realizzare al meglio possibile lo svolgimento più tradizionale questo secondo *Dragon Trainer* non è un campione di pensiero divergente come i protagonisti che esalta ma più un buon soldato agli ordini del proprio padrone. Esalta, quando gli eroi cavalcano verso la vittoria, e intimorisce nel metterli in difficoltà. Tuttavia, dal precedente film, eredita alcuni personaggi strani e peculiari come gli amici del protagonista ma li rende innocui. Bello, a tratti commovente ma comunque fine a sè stesso.

ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo

Riforma della giustizia

Il Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014 ha avviato una bozza di riforma della giustizia che, allo oggi ed allo stato di quanto appreso dai mass media, in queste righe proviamo a illustrare ai nostri lettori.
Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente e del Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha approvato sette provvedimenti sulla giustizia, di cui uno in coproponenza con il Ministro dell'Interno. Oltre ai provvedimenti per la giustizia civile, è stato approvato anche il disegno di legge su "Modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, oltre che all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena".
PROCESSO CIVILE
Interventi in materia di degiurisdizionalizzazione e processo civile
– Di seguito i punti principali del decreto legge:
• Decisioni delle cause pendenti mediante il trasferimento in sede arbitrale forense.
• Conciliazione con l'assistenza degli avvocati (negoziazione assistita).
• Negoziazione assistita nelle cause di separazione e divorzio.
• Ulteriore semplificazioni dei procedimenti di separazione o divorzio (accordo ricevuto dall'ufficiale dello stato civile).
• Modifica al regime della compensazione delle spese: chi perde rimborsa le spese del processo.
• Passaggio dal rito ordinario al rito sommario: le cause semplici richiedono un processo semplice.
• Dichiarazioni rese al difensore: l'avvocato può sentire i testimoni fuori dal processo.
• Dimezzamento dei termini di sospensione feriale dei procedimenti.
• Ritardo nei pagamenti: chi non paga i propri debiti dovrà pagare più interessi.
• Automatizzazione dei registri informatici di cancelleria relativi al processo di esecuzione.
• Modifiche alla competenza territoriale del giudice dell'esecuzione.
• Ricerca con modalità telematiche dei beni da pignorare.
• Eliminazione dei casi in cui la dichiarazione del terzo debitore va resa in udienza.
• Obbligo di ordinare la liberazione dell'immobile con la pronuncia dell'ordinanza di vendita.
• Provvedimenti circa i mobili estranei all'esecuzione per rilascio.
• Infruttuosità dell'esecuzione.
PATRIMONI ILLECITI
RESPONSABILITÀ MAGISTRATI
PROCESSO CIVILE
MAGISTRATURA ONORARIA
ESTRADIZIONE

n.d.r. Per mancanza di spazio non viene pubblicato per intero l'intervento legale sulla riforma della giustizia. Invitiamo, pertanto, i lettori interessati a maggiori spiegazioni a rivolgersi direttamente all'Avv. Antonio Di Salvo

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

CITAZIONI UTILI

Dignità umana

Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e conoscenza.
(Dante, *Inferno,* XXVI, 118-120, Ulisse)

Potere

Si può formulare la regola che quanto più l'esercizio di un qualsiasi potere è antico, tanto più apparirà benevolo, mentre quanto più recente ne è l'assunzione, tanto più apparirà innaturale e perfino pericoloso.
(John K. Galbraith. *Il nuovo stato industriale*)

Prepotenza

I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi.
(Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*)

Annunci

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Nascita

5 settembre. Alla bella notizia della gravidanza abbiamo cominciato tutti noi ad aspettare con ansia e il risultato è stato splendido. Con l'arrivo di **Karol Cormons** la gioia si è ingrandita e noi amici ci stringiamo a Samanta e Fabrizio per condividere con loro la pienezza di questo momento.

Anniversario

27 ottobre. Giovanni ed Emanuela Foggia festeggiano i loro 35 anni di matrimonio con l'amore di sempre e con immenso ringraziamento a Dio per questa unione.

Compleanni

1 ottobre. Aldina Cerasoli ha compiuto 82 anni. Auguri affettuosi dal figlio Roberto, dal nipote Andrea, dalla nuora Petra e da … Milli.
1 ottobre. Infiniti auguri di buon compleanno ad **Emiliano Di Maggio** dalla famiglia.
2 ottobre. Tanti auguri di buon compleanno a **Maria Rita Marocco** dalla famiglia Mignardi.
3 ottobre. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Paolo Onelli** da Rosanna e Mimmo.
5 ottobre. A "zio" **Gildo Petrucci**: un caloroso augurio per il tuo compleanno dalla tua famiglia!
8 ottobre. Affettuosi auguri di buon compleanno a **Floriana Caddeo** dalle cugine.
11 ottobre. Buon compleanno alla splendida **Arianna Magrelli** dalla famiglia Narducci.
18 ottobre. L'incontenibile **Paola Rita Lanzuisi** compie 11 anni e i tanti, che provano affetto e simpatia per lei, le fanno infiniti auguri.
20 ottobre. Al nostro vicino di sempre **Francesco Somma** un augurio speciale per il suo compleanno dallo staff di Ripa Kid.
22 ottobre. Cara **Doriana Pucello** non potevi sfuggire ai nostri auguri più sinceri per il tuo compleanno! Da Anna Rita, Federica, Valentina e Roberta.
23 ottobre. Tanti auguri di buon compleanno a **Vincenzo Lamberti** dalla famiglia.
25 ottobre. Ad **Adriano Avagliano** tantissimi auguri di buon compleanno da Rosanna, Sara e Francesco.
27 ottobre. Al nostro socio **Luciano Fabbri** buon compleanno da tutta l'Associazione Odissea
28 ottobre. Tanti auguri a **Barbara Smith** per il suo compleanno da tutti noi!
29 ottobre. Giorno dopo giorno diventi sempre di più una signorina e soprattutto una brava sorellina. A **Sara Avagliano** affettuosissimi auguri di buon compleanno da papà, mamma e Francesco.
4 novembre. Alla nostra "cuginetta" **Ludovica Petrucci** un bacione grande grande per i suoi meravigliosi 16 anni!
4 novembre. Buon compleanno a **Fausto Lanzuisi** da tutta la famiglia Mignardi.
4 novembre. A **Francesca Capponi** tantissimi auguri di buon compleanno dai suoceri.
5 novembre. Alla nostra bella, simpatica,giovane, superlativa zia **Bruna Marocco** un augurio speciale di buon compleanno da tutti i suoi nipotoni e nipotini.
5 novembre. Tanti auguri **Anna zia Clelia Petrucci**, è strano ma è così che ti chiamavo da bambina, per il tuo compleanno! Fede
5 novembre. Finalmente **Mario Masocco** possiamo farti tanti tanti auguri per il tuo compleanno da parte dei tuoi vicini più vicini!
7 novembre. Pensavi di metterti a riposo ma l'arrivo dei nipoti ti ha reso più attivo che mai, soprattutto nei periodi estivi. Ti giova…ti fa bene…..e anche tua moglie è contenta. Ad **Agostino Capponi** tanti auguri di buon compleanno dalla famiglia e dagli amici.
8 novembre. A **Valentina D'Isanto** tantissimi auguri di buon compleanno dalla famiglia.
8 novembre. Al cognato che tutti vorrebbero avere almeno una volta nella vita, auguro il meglio per il suo compleanno! Auguri **Cardellino**!
15 novembre. Dolcissimi auguri di buon compleanno a **Mattia Lamberti** dai nonni e dagli zii.
16 novembre. Un felice compleanno per i suoi 25 anni al giovincello di casa **Davide Mignardi** da tutta la sua family!
22 novembre. Auguri al mio maritino **Nico Mignardi** per il suo compleanno "egiziano"! Vedi di tornare presto! Fede
24 novembre. Ad **Alessandro Capponi** tantissimi auguri di buon compleanno dalla famiglia.
27 novembre. Alla nostra nonnina **Elisa Capponi** tantissimi auguri per il suo 84° compleanno dai nipoti Federica,Simone,Riccardo, Elisa, Yuri e Marco.

segue dalla pag. 21

A CURA DI ROTARACT CLUB LATINA CIRCEO

Palio contro la polio

per sostenere il progetto END POLIO NOW, che si propone di eradicare la poliomelite nel mondo. Questa malattia colpisce soprattutto i bambini sotto i cinque anni di età sviluppando sintomi chiari e visibili come la paralisi. Portare il nostro evento all'interno del palio cittadino è stato importante per condividere le nostre attività e sensibilizzare la comunità sul tema di questa malattia. Non esistono cure se non il vaccino, che costa soltanto 60 centesimi di dollaro. Grazie a questa attività, nella bellissima cornice del lago di Paola, abbiamo raccolto 700 euro, che abbiamo prontamente devoluto alla causa. I rotariani dicono: "Basta così poco" ed è proprio così, grazie all'azione del Rotary International la poliomelite è stata sconfitta in molti Paesi. Il Rotary Club è un'associazione internazionale di service il cui motto ufficiale è: *servizio al di sopra di ogni interesse personale.* Tutti i soci sono chiamati a servire la società promuovendo occasioni di crescita nel rispetto di elevati principi morali. Il Rotaract e l'Interact sono i club giovanili del Rotary, aperti rispettivamente ai ragazzi under 30 e under 18. Non solo attività culturali, convegni, seminari ma anche sport. La regata è stata anche un'occasione per far conoscere meglio le attività e gli obiettivi del Club e per avvicinare tante persone nuove. Il nostro calendario di attività è fitto, sulla nostra pagina facebook (Rotaract Club Latina Circeo) e a mezzo stampa comunichiamo di volta in volta le nostre iniziative, cercando di fare rete con gli altri Club e con tutte le associazioni e i soggetti che abbiano interesse a sviluppare un progetto comune. Speriamo di incontrare altri giovani del territorio che abbiano voglia di mettere a frutto i loro talenti per dare un contributo sociale. Il Rotaract è impegno, divertimento, un'occasione di crescita e formazione personale e professionale.
Ogni anno, il Rotary International sceglie un Presidente internazionale, che propone un motto personale, coerente con quello ufficiale. Il motto di questo anno sociale è: *accendi la luce del Rotary*. L'attività estiva di dragon boat è stato il nostro modo di *accendere la luce* sul Rotary, sul suo impegno umanitario e sull'opportunità che ha ciascuno di noi di dare il proprio contributo. Servire al di sopra di ogni interesse personale: non è solo una filosofia di Club, è un principio etico che chiunque può adottare per cambiare non solo la vita degli altri ma anche la propria. ■

Editore: Associazione culturale "Il centro storico" di San Felice Circeo (LT). Corso Vittorio Emanuele, 23. Tel. 328 6110379, fax 06 51985217. E-mail: centrostorico@sanfelicecirceo.info - www.sanfelicecirceo.info - Reg. Trib. di Latina n. 796 del 12/09/2003 - Direttore responsabile: Gloria Gabrielli - Direttore editoriale: Alessandro Cresti. Redazione Alessia Bravo, Salvatore Coccoluto, Francesca Faccini, Valeria Di Marco, Domenico Mignardi, Maurizio Paolini, Sabrina Scapini, Veronica Tecchio - Stampato da CSR, via di Pietralata, 157 - Roma